ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno V Num. 115 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 16-17 Maggio 1951 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 102 - Echi cron. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: Italia anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1850 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Grecia e Turchia nel Patto atlantico

Così ha proposto ufficialmente il governo americano dopo intense consultazioni con Londra e Parigi - Prossima decisione dei 12 ministri degli Esteri - L'opposizione britannica superata dagli ultimi sviluppi della crisi nel Medio Oriente

Washington, mercoledì sera. Il Dipartimento di Stato comunica che il governo americano ha deciso di proporre ufficialmente agli altri undici firmatari dell'alleanza nord-atlantica, l'inclusione della Turchia e della Grecia nel Patto.

Dice il testo del comunicato che «il governo degli Stati Uniti ritiene esistano valide ragioni per l'esame di nuove disposizioni inerenti alla sicurezza della Grecia e della Turchia». Non una parola viene aggiunta sulla posizione che le due potenze dovranno avere nel Patto, ma non vi è dubbio che Atene e Ankara entrino nell'alleanza in condizioni di assoluta parità.

Perchè le due potenze siano ufficialmente ammesse, dovrà esservi una deliberazione del Consiglio dei dodici ministri degli Esteri; non esiste però alcun dubbio sulla decisione, ed è certo che il governo di Washington ha diramato il comunicato odierno solo dopo aver condotto a termine favorevolmente le lunghe trattative con Londra e Parigi.

E' oltre un anno che si parla di introdurre Grecia e Turchia nel Patto Atlantico, ma alcuni paesi atlantici — e specialmente Inghilterra, Danimarca e Norvegia — si erano opposti tenacemente ad un allargamento dell'alleanza atlantica fino ad includere il Mediterraneo Orientale.

L'opposizione di Londra si fondava soprattutto su questi tre motivi: 1) la necessità di completare il riarmo dell'Europa Occidentale prima di assumere altri impegni nel Levante; 2) il timore di suscitare la diffidenza russa con l'inserimento della Turchia nel Patto occidentale; 3) il desiderio di mantenere allo Stato Maggiore imperiale l'organizzazione strategica del Medio Oriente, evitando che anche questa zona sia di competenza dello Stato Maggiore interalleato.

Ormai, però, anche il governo inglese ha rinunciato a queste posizioni negative, tenendo conto soprattutto di due fattori: 1) lo sviluppo preoccupante della situazione orientale dopo l'acuirsi della crisi persiana; 2) il fatto che la Turchia rappresenta il solo bastione sicuro di tutto il Medio Oriente, mentre tutti i paesi arabi sono praticamente inermi, senza alcuna possibilità di diventare notevoli entità militari in un prossimo futuro.

L'inserimento della Turchia e della Grecia nel Patto porterà a una riorganizzazione generale del comando interalleato nel Mediterraneo. E' probabile che gli inglesi abbiano ottenuto la promessa di una posizione di prevalenza nella distribuzione delle cariche, come contropartita alla loro accettazione del punto di vista americano.

Come è noto, fra Londra e Washington il contrasto sul comando, terrestre, aereo e navale del Mediterraneo era stato lungo e tenace, ma si era risolto con l'affermazione della priorità americana. Oggi è probabile (ma si tratta di una congettura, per quanto attendibile) che tutte le decisioni prese negli ultimi mesi vengano rivedute.

La Turchia e la Grecia erano già protette dall'assistenza americana, e cioè dalla «dottrina Truman», fin dal 1947; però esse erano venute a trovarsi, in confronto ai paesi atlantici, nella posizione di alleati di secondo piano. [illegible] Ankara [illegible] con particolare energia, sviluppando in tutte le capitali dell'Occidente e in seno al Consiglio europeo di Strasburgo un'intensa azione diplomatica.

L'apporto turco al sistema difensivo occidentale è certo prezioso, sia per la forza dell'esercito di Ankara [illegible] sia per la posizione geografica della Turchia, così vicina alle zone petrolifere dell'U.R.S.S.

Il conflitto con la Persia

Entro 24 ore la nota inglese

LONDRA, mercoledì sera. Entro ventiquattro ore Londra risponderà a Teheran sul problema dell'«Anglo-Iranian Oil Co.».

Secondo autorevoli indiscrezioni, si tratta più di un promemoria che di una nota vera e propria. In esso Londra indicherebbe le basi per le trattative [illegible] nazionalizzazione dei petroli [illegible] il ministro del Commercio [illegible] Hartley Shawcross [illegible] i negoziati [illegible] la Persia di garantire la vita e i beni degli inglesi [illegible] il Governo britannico debba assumersi la diretta protezione.

Dato anche l'energica opposizione americana, il governo laburista sarebbe riluttante di fronte ai rischi di un intervento militare; si desidererebbe solo che la zona petrolifera cadesse in uno stato di grave anarchia, tale da mettere in pericolo non solo i pozzi, ma la vita dei tecnici inglesi.

Sembra da escludere, peraltro, che la brigata paracadutista messa nei giorni scorsi in stato d'allarme, venga inviata subito in Persia. Probabilmente Londra ha voluto che questa voce si diffondesse come forma di pressione su Teheran.

Gli americani ripetono i consigli di prudenza, e nel suo editoriale odierno il «Daily News», il giornale maggiormente letto negli Stati Uniti, dopo aver affermato che la situazione nell'Iran è molto pericolosa, dice: «La nostra impressione è che gl'inglesi si sono messi in un grosso pasticcio e che gli Stati Uniti debbano star lontani quanto più possono».

IL TERREMOTO IN ALTA ITALIA

Per due volte stanotte han tremato terra e case

Scene di panico a Milano, Varese, Vercelli, Casale, Savona, e Massa - Parecchie case lesionate a Cremona - Rovinio di tegole, vetri e comignoli - Volo notturno di colombi mossi dall'istinto - Nella metropoli lombarda quasi tutta la popolazione ha bivaccato nelle strade - Comunicazioni telefoniche interrotte da perturbazioni magnetiche - L'Osservatorio Ximeniano giudica il fenomeno sismico tra i più violenti degli ultimi tempi in Italia

Milano, mercoledì sera. *Mancavano cinque minuti alla mezzanotte quando ieri sera un violento sussulto ha fatto tremare la terra e le case di Milano. Gran parte della popolazione, specialmente nei quartieri popolari e in quelli operai dei piccoli centri industriali limitrofi alla metropoli, è stata svegliata di soprassalto: lo scrollone violentissimo ha fatto balzare tutti dal letto e sia al centro, sia alla periferia, la gente si è riversata nelle strade e nelle piazze.*

Folti gruppi di donne e bambini in preda al panico, gridando: «Il terremoto, il terremoto!» hanno raggiunto zone più ampie, lontane dagli alti palazzi, dalle ciminiere delle fabbriche e dai grattacieli.

Così per due ore e più tutta Milano si può dire ha bivaccato nella notte resa fredda e pungente da una violenta grandinata che aveva preceduto un impetuoso temporale nel primo pomeriggio e che era durato fino a sera. Sotto un cielo livido, solcato da grosse nubi rincorrentisi, la gente con sedie, panchine e materassi si è portata all'aperto, infagottata alla meglio con sciarpe e pullover deciso e anche rassegnata a passare l'intera notte all'addiaccio.

Ma poi l'ora tarda e la stanchezza, oltre al freddo, avevano indotto i più a rientrare e a coricarsi, magari vestiti, forse ripensando alle tragiche ore delle notti di guerra sotto la minaccia dei bombardamenti.

Senonchè poco prima delle 3,30 una nuova violenta scossa, questa volta sussultoria ancora ma anche ondulatoria, fece balzare tutti dal letto e fu l'intera città ora a riversarsi nelle vie e nelle piazze in preda non più a panico ma addirittura al terrore e scene di vero terrore sono state segnalate in alcuni quartieri di Porta Venezia, di Porta Magenta, di Porta Monforte e di Porta Ticinese dove in case di vecchia costruzione e lesionate dai bombardamenti sono crollati soffitti o si sono aperte pericolose fenditure nei muri e nei pavimenti.

Ad aggiungere esca alla paura è stato anche il fragore di parecchi vetri infranti e il crollo e il rovinio provocati da tegole e alcuni comignoli e cornicioni caduti sulla via. Per fortuna fino a stamane non sono segnalati danni notevoli nè in città nè alla periferia e tanto meno alle persone se si trascurano le leggere ferite riportate da un uomo investito da una scheggia di vetro caduta da una finestra al sesto piano di uno stabile di Porta Monforte. Una densa folla che usciva dai caffè, dai teatri e dai cinematografi appunto verso la mezzanotte avviandosi alle fermate dei tram o ai posteggi dei taxi e delle automobili fu avvertita della prima scossa tellurica attraverso piazza del Duomo dall'improvviso risvegliarsi dei piccioni acquattati fra le alte merlettature della cattedrale.

La voce misteriosa dell'istinto aveva indotto i volatili a lanciarsi in una vasta ruota intorno alla piazza e poi a posarsi, come fosse pieno giorno, sul sagrato. Fu in quell'istante che gli occhi di tutti si levarono a osservare l'insolito spettacolo del volo notturno dei piccioni e quindi a posarsi sui piccioni stessi che correvano sull'impiantito come fossero inseguiti; e fu precisamente in quell'istante che tutti avvertirono il primo fremito della terra mentre i giganteschi pennoni multicolori della propaganda elettorale si gonfiavano come investiti da raffiche impetuose di vento.

Poi fu come se l'aria si fosse improvvisamente formata e con raccapriccio la gente notò gli alti lampadari dell'illuminazione stradale oscillare come fossero stati scrollati alla base da una mano gigantesca, invisibile. Da mille bocche allora uscì il grido: «Il terremoto!», grido che è corso fulmineo da un capo all'altro della città per tre quarti addormentata e si è propagato in ogni direzione.

In molti cinematografi della periferia e in quasi tutti i teatri gli spettacoli erano appena finiti; in questa o in quella sala qualche grido si è levato: «La volta crolla! Aiuto!». Il pubblico è stato preso dal panico e si è affollato tumultuosamente alle uscite riversandosi nelle strade. In qualche teatro dove lo spettacolo non era ancora terminato è stato immediatamente sospeso e poi ripreso qualche minuto dopo dinanzi alla platea pressochè deserta.

Le comunicazioni interurbane della Stipel sono state interrotte per oltre un'ora per un guasto provocato da perturbazioni magnetiche. In parecchie case del centro ed anche della periferia la luce elettrica è venuta a mancare per guasti prodotti dalla scossa nelle condutture elettriche.

Nelle caserme dei pompieri, in Questura, nei comandi dei Carabinieri, la mobilitazione è stata immediata e generale. Parecchi comignoli erano caduti, come abbiamo detto, nella zona di Porta Venezia ed in quella di Porta Monforte. Un muro, già sbrecciato dai bombardamenti, era definitivamente crollato nella centralissima via Durini. Una crepa, che il panico faceva apparire assai più minacciosa di quanto in realtà non fosse, si era aperta nella facciata di una casa della Porta Ticinese.

Una seconda ondata di panico ha percorso la cittadinanza ed altra gente che non si era decisa a uscire dalle abitazioni, si è precipitata immediatamente con coperte, fagotti e seggiole, all'aperto, dove è rimasta fino all'alba. Anche la seconda scossa di terremoto non causava, però, fortunatamente, nè crolli nè vittime.

I centri ove più intense sono state avvertite le scosse di terremoto.

Nei centri colpiti dal sommovimento

Il direttore dell'Osservatorio ximeniano dei Padri Scolopi di Firenze, Padre Coppedè, dopo avere trasmesso i primi comunicati sul movimento sismico ha effettuato altre rilevazioni sugli apparecchi constatando che la violenza del movimento è stata tale che più volte le punte dei sismografi sono uscite dalla «zona». Egli ritiene che la prima scossa registrata alle 23,55'46" è certamente fra le più forti verificatesi negli ultimi tempi in Italia. L'ampiezza delle oscillazioni ha raggiunto i 15 centimetri. Ha dichiarato anche che il primo urto sembra dovuto ad una compressione e quindi non ad uno sprofondamento.

A NOVARA, *alle 23,55 una violenta scossa tellurica ha destato di soprassalto la popolazione che, vivamente impressionata si è riversata all'aperto commentando. L'orgasmo è stato poi accentuato dal fatto che si era sparsa la voce che fosse scoppiata una polveriera, mentre andava anche facendosi strada l'ipotesi che una bomba atomica fosse stata sganciata. Solo dopo qualche tempo la popolazione, pur sempre sotto viva impressione, ha fatto ritorno alle rispettive case.*

Una seconda scossa è stata avvertita stamane alle 3,27.

A CASALE e nel MONFERRATO, *il terremoto che verso mezzanotte era stato avvertito da pochissimi, ha fatto invece balzare molti dal letto alle 3,27 di stamane, suscitando allarme particolarmente fra gli abitanti dei piani superiori delle case per il forte moto ondulatorio. Il panico maggiore si è verificato all'Ospedale Civile, fra il personale femminile di assistenza ed i degenti. Fortunatamente nessun danno a persone e fabbricati è stato finora segnalato alle autorità sia in città che nei paesi limitrofi.*

ALESSANDRIA: *un'altra sensibile scossa di terremoto si è registrata stamane alle ore 3,27: Per quanto meno forte della precedente la popolazione se ne è vivamente allarmata. Non si segnalano danni.*

FOSSANO: *una leggera scossa di terremoto, della durata di 40", è stata avvertita ieri a Fossano alle ore 23,55, particolarmente dagli abitanti i piani più alti. Una seconda scossa di pari durata e intensità si è verificata alle 3,55. Il fenomeno non ha suscitato nè panico nè danni.*

TORTONA: *il terremoto è stato avvertito fortissimo alle 23,58 dalla popolazione tortonese che, in orgasmo, ha vegliato. Una seconda scossa sismica, di minore intensità è stata poi avvertita alle 3,55. Non si segnalano danni.*

ASTI: *dopo una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio registrata ieri sera alle ore 23,55, una seconda meno intensa è seguita alle ore 3,27 di stamane. Notevole panico tra la popolazione. Nessun danno.*

VERCELLI: *qualche minuto prima di mezzanotte, a pochi secondi di distanza, sono state avvertite due scosse di terremoto durate dagli otto ai dieci secondi, in senso sussultorio. Quasi tutti i vercellesi hanno vissuto istanti di allarme. Nei ritrovi pubblici le scosse sono state seguite nei movimenti da loro provocati. Nelle abitazioni quanti già dormivano furono svegliati e si verificarono anche scene di panico. Un'altra scossa è stata avvertita verso le 3,30 di stamane. Nessun danno nè vittime, si registra solo la caduta di un camino in corso Fiume.*

VARESE: *la violenta scossa delle 23,55 è stata avvertita in tutto il Varesotto. Il movimento sismico è stato ondulatorio e sussultorio. La scossa che è durata 9 secondi, è stata accompagnata da un forte boato. Le acque del Lago Ceresio hanno subìto un tumultuoso movimento, salendo sulla riva, mentre la temperatura già rigida è scesa di qualche grado prima della scossa.*

Alle 3,27 si è avuta una nuova scossa a carattere ondulatorio della durata di 12-15 secondi. I cittadini sono usciti sulle vie in tutti i rioni della città. All'Ospedale di Circolo gli ammalati sono stati concentrati tutti al primo piano. A Gallarate il fenomeno ha gettato l'allarme al Teatro Condominio, affollatissimo per lo spettacolo di Nino Taranto.

Nei rioni alti di Varese la gente è stata presa da panico, numerose automobili hanno raggiunto le campagne portando via intere famiglie. Nei piani elevati sono stati segnalati spostamenti di quadri, mobili, porte e finestre e nel centro cittadino si sono verificate screpolature nelle pareti.

Il terremoto viene classificato fra il quinto ed il sesto grado della Scala Mercalli. La fase sussultoria è stata la più forte. Per fortuna niente vittime, nè danni. Il panico però è stato forte, specialmente nella Valle Ceresio, dove la gente, memore ancora del tremendo scoppio della polveriera di Arcisate, riteneva trattarsi di un altro scoppio. Molti hanno bivaccato fino al mattino, specialmente dopo la seconda scossa, che ha preceduto di poco l'alba.

CREMONA: *in città e in provincia sono state registrate le due scosse di terremoto delle 23,55 e delle 3,27. La gente, presa dal panico, si è riversata sulle strade e sulle piazze, rimanendovi in gran parte per tutta la notte; specialmente dopo la seconda scossa le piazze, ed in particolare i giardini pubblici, erano ingombri di automobili, zeppe di gente che vi ha atteso l'alba. Numerose pure le automobili lungo le strade di campagna. Molti i comignoli caduti, le tegole e i fili della luce. La parte più centrale della città è rimasta senza luce per tutta la notte a causa della rottura di alcune condutture. Stamane da prime visite di controllo è risultato che parecchie case tra le più vecchie hanno subìto lesioni gravi per cui diverse dovranno essere dichiarate inabitabili. Nessuna vittima.*

VOGHERA: *una seconda scossa, ma di minore intensità si è avuta alle 3,27. Molto panico tra la popolazione che si è riversata in gran parte per le strade, nel timore che le scosse si ripetessero più violente. Non si lamentano però nè vittime nè danni. A Casei Gerola i danni sono limitati alla caduta di un comignolo.*

A SAVONA *le scosse sono state molto più forti che non a Varazze e a Celle provocando notevole panico.*

MASSA: *alle ore 23,55 è stata registrata a Massa una scossa di terremoto in senso ondulatorio di notevole intensità, durata cinque secondi. La scossa è stata avvertita da buona parte della popolazione che si è riversata nelle strade. Per ora non sono segnalati danni materiali.*

Importanti relazioni di Pella e Pacciardi

Il ministro della Difesa annuncerà al Senato, che 180 miliardi, fra i 250 del riarmo, saranno dedicati alle industrie - Pella insisterà sulla politica di stabilità monetaria - I romani senza tram per due ore

Roma, mercoledì sera. Mentre alla Camera la discussione sulla difesa civile si trascina stancamente nel disinteresse [illegible] il Senato avrà oggi e domani due giornate di intenso lavoro. A conclusione del dibattito sugli [illegible] stanziamenti militari (De Nicola [illegible]) [illegible] hanno parlato ben 29 oratori [illegible] Pacciardi [illegible] la discussione generale il ministro della difesa Pacciardi.

Il Ministro [illegible] i fondi stanziati per la difesa sono purtroppo indispensabili data la situazione internazionale. Quanto all'utilizzazione dei 250 miliardi preventivati, egli [illegible] che essi saranno spesi entro una quindicina di mesi e che circa 180 miliardi andranno ad aumentare le commesse, aiutando così l'assorbimento della manodopera delle industrie.

Poi si avrà il voto, e su di esso non vi possono essere sorprese, come già non ve ne furono alla Camera. Infatti l'unica perplessità poteva venire dal settore dell'ex-P.S.U. [illegible] la dichiarazione di Romita [illegible] ogni dubbio [illegible] riarmo una votazione quasi unanime, se non se ne escludano i socialisti e i comunisti [illegible] qualche indipendente.

Domani, poi, sempre al Senato il ministro del Tesoro illustrerà la sua relazione sul programma economico del Governo. Secondo il Ministro, la nostra politica, pur facendo perno sulla stabilità del prezzi e della produzione, continuerà a mantenere la stabilità monetaria e a fare largo affidamento sull'iniziativa privata.

A quanto si assicura il ministro, si dichiarerà poco soddisfatto della situazione del Tesoro, che si è [illegible] tranquillante, e annuncerà che le pubbliche entrate, in continuo aumento, permetteranno di fronteggiare le spese.

Durante il suo intervento il Ministro del Tesoro specificherà anche la posizione del governo nei confronti del problema degli statali, soprattutto dopo che gli attacchi concentrati di tutte le organizzazioni sindacali si sono accentrati sulla sua persona.

Il Governo — dirà Pella — intende venire incontro alle esigenze degli statali attraverso un nuovo congegno della scala mobile in corso di esame.

Mentre per gli statali stamane è tornata a riunirsi la commissione insediata ieri da Marazza, vivo permane il fermento fra gli insegnanti ed i funzionari direttivi. Gli insegnanti hanno confermato lo sciopero, che dovrebbe avvenire il 18 e il 19 maggio, ma non si escludono ulteriori trattative.

Anche i funzionari direttivi dell'amministrazione statale attendono una risposta ad una nuova lettera che hanno inviato all'on. De Gasperi e dalla cui risposta dipende se debbano o no attuare il loro sciopero su scala nazionale, già fissato per il 16 maggio.

Anche le altre categorie di lavoratori continuano la loro agitazione, come ad esempio i ferrotranvieri. Nel pomeriggio di oggi dalle 16 alle 18 i romani andranno nuovamente a piedi: anche i servizi ferroviari per i Castelli Romani, per Fiuggi, per il Lido e per Tivoli verranno ugualmente sospesi nelle due ore.

Avvicinandosi le elezioni, la Camera, per permettere ai deputati di svolgere la loro campagna, prenderà venerdì una settimana di vacanze.

Nella propaganda elettorale si inserisce anche la polemica, che le sinistre stanno conducendo a proposito del «caso Pisciotta». Tutti i «chiamati in causa» da Pisciotta, e cioè il sottosegretario Mattarella e gli onorevoli Leone Marchesano e Alliata, hanno respinto sdegnosamente le accuse, definendole assolutamente prive di senso comune.

La sciagura di Albenga

Forse stasera la sentenza nel processo di Savona

Savona, mercoledì sera. Al processo per la sciagura di Albenga stamane ha parlato l'avv. Martinengo in difesa del capobarca Angelo Podestà, che il P. M., come si ricorderà, nella sua requisitoria ha bollato come uno dei maggiori responsabili della catastrofe. L'avv. Martinengo ha escluso il concorso di cause secondarie nell'affondamento dell'«Annamaria» dichiarando inoltre che esso è stato provocato unicamente dalla falla prodottasi [illegible].

Circa gli addebiti fatti al suo raccomandato per quanto riguarda le deficienze riscontrate nelle organizzazione della gita, il difensore si è richiamato alle conclusioni dell'inchiesta marittima.

Oggi pomeriggio parleranno gli avvocati Vulsbruna e Monteverde e con essi la difesa avrà esaurito il suo compito. Forse in serata si avrà la sentenza.

Oscuro delitto a Tortona

Un noto commerciante trovato morto in istrada

Tortona, mercoledì sera. Alle 6,30 di stamane, sulla via che conduce dalla città al cimitero, nei pressi della villa Bensi, è stato rinvenuto cadavere il commerciante Mario Bagnasco, di 56 anni, da Tortona, che pare sia stato strangolato dopo una violenta colluttazione.

Il cadavere era privo di pantaloni e mutande. Il Bagnasco era noto in città per la sua vita avventurosa.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	15	16	Titolo	15	16
Ren.02	68 50	68 50	Fer.It	87 50	88 —
Ren.5	69 70	69 70	[illegible]	22 —	22 16
s L a.	69 90	69 90	Sip	1025	1020
Red5%	73 10	73 40	Terni	184 —	186 —
s L a.	73 30	73 50	[illegible]	395 —	394 —
Red5%	96 10	96 10	Unes	390 —	390 —
s L a.	96 10	96 20	[illegible]	2290	2280
Red5%	90 75	90 75	Sme	1915	1890
s L a.	90 85	90 85	[illegible]	2100	2060
Ric.3½	70 25	70 20	[illegible]	450 —	450 —
s ex-pr	69 05	69 05	Fiat	500 50	500 —
s L a.	70 35	70 30	[illegible]	117 —	118 —
s ex-pr	69 15	69 15	Nebiolo	38 —	39 50
Ric.5%	90 40	90 40	[illegible]	112 —	112 —
s L a.	90 50	90 50	Mont.	890 —	870 —
Bon 51	99 20	99 20	Finsid.	522 —	522 —
Bon 59	98 85	97 —	Ilva	168 —	168 —
Fer.3%	40 —	40 —	Ansaldo	196 —	198 —
[illegible]	82 50	82 50	Viscosa	3450	3440
[illegible]	96 —	96 —	FibreT.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	Cir	1390	1390
[illegible]	87 25	87 20	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	100 —	100 —	Anic	180 50	181 —
[illegible]	89 70	89 70	[illegible]	47 —	46 —
Ter.4%	89 —	89 25	[illegible]	1465	1385
[illegible]	85 —	86 —	[illegible]	500 —	500 50
[illegible]	89 —	89 —	Zucch.	805 —	801 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	47 —	46 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	1790	1780
[illegible]	85 —	85 —	Burgo	4000	3980
I. Mag.	72 —	72 —	Farm.It	4450	4450
[illegible]	52 —	52 —	[illegible]	953 —	950 —
[illegible]	38 —	40 50	[illegible]	9600	9600
[illegible]	38 —	40 30	[illegible]	84 —	82 50
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3020	2995
s 6%	87 20	87 50	[illegible]	963	[illegible]
Fer.5%	85 —	85 —	[illegible]	690	702
s 6%	90 25	90 25	[illegible]	325 —	323 —
[illegible]	104 60	104 70	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	275 —	290 —
[illegible]	89 40	89 70	[illegible]	455 —	455 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	398 —	398 —
[illegible]	96 —	95 75	Pirelli	938 —	933 —
[illegible]	97 40	97 50	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	82 50	83 —	Saffa	704 —	702 —
[illegible]	87 50	86 50	[illegible]	896 —	910 —
[illegible]	100 10	100 10	[illegible]	9400	9500
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	13.425	13.350
[illegible]	88 —	89 —	[illegible]	1700	1680
[illegible]	90 —	91 75	[illegible]	426 —	425 —
[illegible]	90 —	90 80	[illegible]	2335	[illegible]
[illegible]	87 25	88 —	[illegible]	1370	[illegible]
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3075	3072
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	17 —	17 —
A. Gen.	6450	6425	[illegible]	3850	3850
[illegible]	5650	5700	[illegible]	7800	7800
[illegible]	3950	3950	[illegible]	3250	3250
Merid.	1412	1415	[illegible]	195 —	195 —

Il mercato imposta le fasi iniziali sull'evidente correzione del clima pessimistico formatosi nel precedente dopoborsa. Dopo questa inversione di tendenza, non si registra alcun accenno particolare di vitalità. La quota azionaria, nelle voci primarie, si mantiene su un piatto equilibrio, mentre il volume degli scambi non raggiunge una espressione di rilievo.

Nella seconda metà della seduta interviene un vivace assorbimento di tessili, ancora insistente su Châtillon e Snia Viscosa, a determinare una lieve distensione. Sempre in battuta le Liquigas, dove un denaro energico opera su un flottante esiguo.

Il listino è costretto a riflettere un fondo ben tenuto dalla chiusura di ieri, anche se è sostanzialmente confermata un'atmosfera di più facile equilibrio.

Titoli di Stato ricercati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8450-8550; marengo 6650-6750; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 660-664; franco svizzero 152-153; franco francese 173-174; oro fino 898-918; argento 20,60-21.

A MILANO

Malgrado l'imminenza della risposta premi e dei riporti, il mercato ha dato prova stamane di una buona resistenza, sorretto in particolar modo dal contegno assai sostenuto di tre titoli largamente scambiati, ossia Lane Rossi, Fibre tessili e Liquigas, i quali hanno toccato punte massime interessanti, benchè non siano riusciti a mantenerle fino alla fine. Altri ottimi spunti di sostenutezza si rilevano sulle Centrale, Viscosa e Valdarno.

Il rimanente resiste bene sulle precedenti posizioni o tutt'al più cede terreno in misura insignificante. Tuttavia qua e là si nota qualche contrasto, non esente da nervosismo, dovuto alla volontà o alla necessità di alleggerirsi senza scuotere la linea dei prezzi. Da rilevare, ad esempio, il regresso dei Mercuriferi e dei Saccariferi che abbandonano parte dei guadagni conseguiti nei giorni scorsi. Qualche contrasto anche nei Tessili e negli Elettrici.

Lievemente più calmi i titoli a reddito fisso. Incolore il mercato dell'oro e delle valute.

Dollaro esportazione 624,88.

Generali 6425; Fibre 2570; Viscosa 3440; Finsider 516; Montecatini 860; Ansaldo 188; Centrale 5663; Fiat 500; Nebiolo 40,50; Edison 1791; Sip 1020; Terni 186; Unes 390; Romana Zuccheri 801; Anic 181,50; Saffa 710; Italgas 21,75; Rumianca 46; Burgo 3980; Italcementi 5080; Pirelli 928; Pirelli & C. 890.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8400-8450; marengo 6625-6675; sterlina unitaria 1680-1690; dollaro carta 661-664; franco svizzero 153,25-153,75; franco francese 172-174; oro fino 904-908; argento 20-20,60.

Le nozze di diamante di due novantenni

Alessandria, mercoledì sera. Hanno festeggiato solennemente i sessant'anni di matrimonio i coniugi Palmira Oberti e Pasquale Giovannacci, entrambi di 90 anni; tuttora sani, vegeti e arzilli. L'eccezionale coppia è stata calorosamente felicitata da parenti ed amici.

Stamane alla Camera il trafugamento di valute

Roma, mercoledì sera. La seduta alla Camera s'è iniziata stamane con lo svolgimento della interpellanza dell'on. Nasi (P.S.I.) tendente a conoscere se al riguardo del clamoroso scandalo valutario il ministro del Commercio con l'Estero «non ritenga di precisare almeno il danno prodotto dalle azioni delittuose e i provvedimenti presi contro i colpevoli» e se il Governo non ritenga anche di ordinare una inchiesta fra i privati e le banche circa il trafugamento di ingenti capitali all'estero» nonchè di aggravare le sanzioni in materia valutaria fino alla restrizione della libertà personale.

L'interpellanza afferma che «si ha l'impressione che al ministero del Commercio con l'Estero tutto proceda commercialmente e che esista là dentro una catena di complicità senza di cui le evasioni in questione non sarebbero potute avvenire».

L'interpellante espone poi in che modo i colpevoli procedevano al trasferimento oltre frontiera della valuta, rilevando «essere più che evidente la inesistenza di qualsiasi controllo da parte del Ministero».

Ha preso in seguito la parola il comunista on. Assennato, per svolgere la sua interpellanza, rivolta soprattutto a identificare le cause politiche della questione.

Scontri in Albania fra ribelli e governativi?

Roma, mercoledì sera. Secondo notizie recate da profughi albanesi, la rivolta contro il regime comunista va estendendosi in Albania. I guerriglieri del generale Barakthereç, scesi dalle montagne, si sarebbero scontrati con forze albanesi comandate da russi nella zona fra Tirana ed Elbasan. Pattuglie speciali di polizia vigilerebbero giorno e notte le strade attorno alla capitale.

Sempre secondo i fuggiaschi, il primo ministro Enver Hodja e il ministro dell'Interno non sarebbero più stati visti a Tirana da parecchie settimane. Essi sarebbero stati chiamati a Mosca per dare spiegazioni sui disordini scoppiati in diverse parti del paese.

Tuje ripresa dai «rossi»

I cinesi lanciati contro il fronte sudista

TOKIO, mercoledì sera. I cino-nordisti, dopo aver preparato il loro attacco con un furioso fuoco di artiglieria, hanno sloggiato i sudisti dalle loro posizioni sul fianco sinistro dello schieramento alleato ed occupato Inje. Le loro azioni, non così bene coordinate nel settore centrale ed occidentale, si sono esaurite in sterili attacchi, anche se condotti con decisione.

Questo attacco sul fronte orientale, preparato con un tambureggiante bombardamento di pezzi d'artiglieria di 150 millimetri della durata di tre buone ore, è, secondo gli ufficiali alleati, un'indicazione che i «rossi» hanno ripreso la loro grande offensiva di primavera, dirigendo per ora gli attacchi contro i reparti «Rok» sudisti.

Solo stamane, al sorgere del giorno, i «rossi» hanno sferrato un assalto con bombe a mano alle posizioni alleate di Chunchon. Erano due battaglioni, i quali si sono portati fin sotto i reticolati e sono stati respinti. A sud-est di Gapeong i soldati dell'VIII Armata hanno inteso cedere un po' di terreno, con una rettifica del fronte di importanza locale.

Macchie solari

ROMA, mercoledì sera. Un'insolita attività delle macchie solari era stata notata nei giorni scorsi dagli astronomi, ma nulla faceva prevedere la grave perturbazione atmosferica che in concomitanza con il movimento tellurico ha interrotto completamente le comunicazioni radio a grande distanza specialmente sulle brevi lunghezze d'onda. L'interruzione è dovuta al fenomeno molto raro di sparpagliamento della ionosfera che come si sa, rimanda e riflette le onde radio sulla superficie terrestre.

La ionosfera, che è prodotta e mantenuta dalla radiazione permanente ultravioletta emanante dal sole (che vi produce appunto la sopradetta ionizzazione), può a volte essere perturbata e addirittura frantumata o sparpagliata sotto l'effetto di eccezionali e più intense scariche elettromagnetiche emesse da regioni particolarmente attive della superficie solare, come sono le macchie e più specialmente i cosidetti «brillamenti», sorta di eruzioni e incandescenze ed altrettanto improvvisamente scompaiono sulla fotosfera solare.

Sotto l'effetto delle scariche poderose di radiazione ultravioletta che questi brillamenti emettono, la ionosfera terrestre si frantuma come uno specchio di vetro: le onde radio, invece di riflettersi, si disperdono allora nello spazio interplanetario, e sulla nostra terra si ha il silenzio completo e simultaneo.

Lo stesso fenomeno accadde nel '28 proprio mentre avveniva la tragedia del dirigibile «Italia» di Nobile, e per questo il bravo radiotelegrafista della spedizione, Biagi, non riusciva a trovare il guasto che gli impediva di comunicare col mondo e una volta disperatamente in ascolto.

Inchiesta ad Alessandria per la morte d'un operaio

Alessandria, mercoledì sera. All'ospedale di Alessandria veniva ricoverato d'urgenza, stamane, l'operaio Maggiorino Brosio, di 52 anni, colpito da intossicazione da arseniato di piombo mentre lavorava in uno stabilimento chimico di Spinetta Marengo. Le sue condizioni erano assai gravi e poche ore dopo il ricoverato cessava di vivere. E' stata aperta un'inchiesta.

CRONACA CITTADINA

Le scosse di terremoto in città

SI VIGILA SULLA MOLE

Il meticoloso controllo delle trecento "spie,, di vetro - Svegliati nel sonno, molti torinesi hanno preferito trascorrere la notte vestiti

Due volte la terra ha tremato stanotte: alle ore 23,54 ed alle 3,27. Entrambi i terremoti, per quanto almeno si riferisce a Torino ed alla zona circostante, sono stati fortunatamente di violenza limitata, e non si registrano nè vittime nè danni.

Anche la Mole Antonelliana — secondo quanto risulta dai primi rilievi compiuti dai tecnici — ha resistito bene ai due scossoni. Una prima ispezione compiuta stamane alle 300 «spie» esistenti nei punti più vulnerabili dell'edificio ha permesso di constatare che erano tutte intatte. Le «spie», com'è noto, sono costituite da una lastrina di vetro murata fra i due margini delle screpolature aperte da tempo nella costruzione. Quando una «spia» si spezza (e ciò è molto facile perchè trattandosi di vetro, cioè di un materiale pochissimo elastico, basta un piccolo spostamento) significa che la screpolatura si è aperta di qualche altro millimetro e che è necessario raddoppiare la sorveglianza ed intensificare i lavori di consolidamento.

Tornando al terremoto, il primo scuotimento, avvenuto pochi minuti prima di mezzanotte, ha avuto una durata di qualche secondo: quanto è bastato però per svegliare i molti che già dormivano, fare aprire finestre, spingere qualcuno in istrada e destare un certo panico nelle sale teatrali e cinematografiche, dove le rappresentazioni stavano per finire. Ma la calma è ritornata ben presto.

La seconda scossa, più violenta, si è avuta alle 3,27. Di nuovo i vetri hanno tremato; lampadari, specchi, letti sono stati mossi dalle misteriose ondulazioni telluriche, per una durata di circa quattro secondi. Questa volta l'allarme è stato tale che molte persone hanno rinunciato a tornare a letto, e, nel timore del ripetersi delle scosse, hanno preferito trascorrere il resto della notte vestiti, pronti a balzare in istrada. Tuttavia anche la seconda manifestazione sismica si è limitata a destare allarme. Secondo le prime informazioni attinte dall'Istituto meteorologico regionale entrambe le scosse devono essere situate, come intensità, e per quanto riguarda Torino, fra il primo ed il secondo grado della scala Mercalli, che comprende, dalla minima alla massima violenza, sette gradi. Si è trattato, quindi, di movimenti tellurici di portata piuttosto limitata, non tali da destare eccessivi allarmi.

Ben diverse sono invece le segnalazioni che provengono dall'Osservatorio meteorologico di Oropa, che è attualmente il più attrezzato centro di studi sismici esistente in Piemonte. Secondo le osservazioni compiute da padre Balsero-ni, direttore dell'Osservatorio, la prima scossa, avvenuta alle 23,57, ha raggiunto in taluni istanti un'intensità corrispondente al sesto grado della scala Mercalli, vale a dire fra le più alte registrabili.

Quanto alle cause del fenomeno, la scienza non può dire una parola netta in proposito. Potrebbe trattarsi di assestamenti avvenuti nelle viscere della terra, oppure — secondo il prof. Borla, direttore dell'Istituto meteorologico regionale — di movimenti dovuti alla perturbazione elettro-magnetica solare, determinata da una più intensa attività delle «macchie» del sole che in questo periodo stanno passando per il meridiano centrale.

Il diagramma della scossa delle 23,54 tracciato dal sismografo dell'Ist. meteorologico

Come sarà attuato lo sciopero dei tram

In corso a Roma tentativi per comporre la vertenza

Da venerdì i ferrotranvieri aderenti alla Camera del Lavoro — conformemente alle decisioni prese nell'assemblea di ieri sera — inizieranno le sospensioni del servizio tendenti a ottenere la soluzione della vertenza riguardante la rivalutazione salariale e l'assorbimento della contingenza. Il problema è attualmente oggetto di discussioni in corso a Roma presso il ministro del Lavoro on. Marazza. Stamane il ministro — secondo quanto risulta — si è incontrato con gli industriali; nel pomeriggio si incontrerà con i rappresentanti sindacali. Se questo ultimo tentativo andrà a buon fine lo sciopero promosso dai social-comunisti a Torino potrebbe venire revocato.

Diversamente si avranno le seguenti sospensioni del servizio: Torino-Nord, venerdì e sabato dalle 10 alle 11 e domenica dalle 15,30 alle 17,30; A.T.M. dalle 9,30 alle 11 di sabato e dalle 15,30 alle 17 di domenica. Negli stessi giorni e alle stesse ore si fermeranno le linee tranviarie della Satti Torino-Settimo e Torino-Bertulla. Il rimanente personale della Satti si fermerà tutta la mattina di domenica e il lavoro sarà ripreso alle 10. I dipendenti della Sisp si regoleranno come quelli dell'A.T.M. La Torino Rivoli rimarrà ferma dalle 9,40 alle 10,5 e dalle 12,21 alle 13 di sabato.

LITE NELL'OSTERIA DI VIA CIGNA

Accoltellato da un paralitico

La vittima ricoverata in ospedale - Il feritore, rinviato a giudizio, era stato condannato all'ergastolo da un tribunale militare

E' stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale, per rispondere di lesioni, Giuseppe Grisi fu Carlo di anni 54 abitante in corso Napoli 3, calzolaio molto noto nella Barriera di Milano come «Notu il paralitico». Egli infatti, nonostante abbia metà del corpo immobilizzata per una paralisi che lo colse molti anni fa, riuscì a piantare un coltello nell'addome del meccanico disoccupato Onorato Givone fu Pietro di anni 60, domiciliato in via Cuneo 46.

Il fatto avvenne il 2 aprile scorso in via Cigna angolo corso Napoli. I due uomini si erano trattenuti durante l'ora della colazione in una osteria di via Cigna. Abitualmente il Givone si recava dal Grisi per ritirare il pane che questi a sua volta, riceveva dall'Eca e che poi non [illegible]. Quel giorno era sorta una discussione su futili motivi e ad un certo punto il Grisi pretese la restituzione di due pagnotte. L'altro si oppose e minacciò anzi di gettare il paralitico fuori dall'osteria.

Il Grisi si alzò dal suo posto e trascinandosi come meglio poteva raggiunse la sua abitazione situata a pochi passi dall'esercizio. Poscia si armò di un grosso coltello a serramanico. Ritornò quindi nell'osteria dove si trovava ancora il Givone. La discussione riprese più violenta di prima. Il Grisi uscì una seconda volta dal locale seguito dal Givone. Appena giunti sul marciapiede si azzuffarono. Per non venire sopraffatto «Notu il paralitico» inferse una coltellata al Givone. Il ferito si accasciò gemendo per il dolore mentre il Grisi si dirosse tranquillamente verso casa.

Trasportato alla Astanteria Martini il meccanico venne sottoposto ad intervento chirurgico e rimase ricoverato per circa un mese. Il feritore venne fermato dalla polizia il mattino seguente. Sembrò dapprima che si trattasse di un pregiudicato molto pericoloso perchè sul suo certificato penale risultava una condanna all'ergastolo. Più tardi si accertò che la condanna era stata pronunciata da un Tribunale militare durante la guerra del 1915 avendo il Grisi abbandonato il suo reparto e quindi considerato disertore. Egli si trova attualmente detenuto alle carceri «Nuove».

Bollettino meteorologico

TEMPERATURE: Massima 18,5; minima 7,2; media 14,6; alle ore 8 di stamane 12; umidità 99%; pressione 733,7. PREVISIONI: Formazioni cumuliformi con qualche temporale pomeridiano lungo l'arco alpino; venti deboli; visibilità abbastanza buona; temperatura pressochè stazionaria.

Per ridurre i pericoli del traffico stradale

Si è riunita ieri in Municipio la Commissione di studio nominata in seno al Comitato permanente per la prevenzione degli infortuni stradali.

E' stato concordato il programma per un'azione generale da svolgere intensivamente nei confronti di tutti gli utenti della strada, allo scopo di far diminuire il sempre crescente numero di gravi sciagure stradali. Si farà ricorso a un complesso di mezzi propagandistici, dai cartelli murali alla proiezione di speciali film.

Denunzia. — Dai carabinieri di S. Salvario è stato denunciato a piede libero l'operaio Raoul Droghetti, di 36 anni, abitante in via Tonale 23, per aver ritirato ad alcuni suoi compagni di lavoro le cartoline-preavviso.

Negozianti di Saluzzo, Savigliano e altri centri

Ipnotizzati e derubati da una banda di girovaghe

Le giovani acquistavano qualcosa, poi mentre il proprietario le guardava incantato aprivano i cassetti e si impossessavano di denari e di oggetti preziosi

Quasi una intera carovana di zingari dovrà comparire nei prossimi giorni davanti alla Corte d'Appello per rispondere di furto ed [illegible] contemporaneamente, la sentenza del Tribunale di Saluzzo. Si tratta di Emina Mohamed di anni 40, Jussuf Abdalla di anni 54, Abita Abdalla di anni 32, Aldo Abdalla di anni 37, Ali Abdalla di anni 16, Alessandro Armaia di anni 44 e Francesco Amato di anni 31.

Il 30 agosto 1947 Francesco Chicco, droghiere con negozio in Saluzzo, denunciava ai carabinieri di quella città che verso le ore 9 di quel giorno, si erano presentate nel suo negozio tre zingare vestite alla moda orientale. Gli avevano chiesto di acquistare dell'olio di oliva. Egli ne aveva consegnato una lattina e ricevuto in pagamento un biglietto della Banca d'Italia da 10 mila lire. Poi, mentre era intento ad aprire il cassetto, una delle zingare, la più anziana e corpulenta, identificata in seguito per Emina Mohamed poneva le mani sul banco dicendo di non voler accettare, come resto, biglietti da mille lire. Riferiva il Chicco di essere rimasto, come in estasi, inebriato, nella impossibilità di muoversi e di reagire ai gesti e alle magiche parole della zingara che intanto vuotava il cassetto del denaro. La scena era durata pochi minuti. Sopraggiungeva però, a rompere l'incantesimo, la moglie del Chicco che, gridando, faceva ritornare in sè il marito e provocava la rapida fuga delle zingare. Controllato il denaro nel cassetto, il Chicco constatava che mancavano oltre 40 mila lire.

Poco dopo i carabinieri riuscivano a identificare le tre donne: due venivano trattenute in stato di arresto, mentre invece la Emina Mohamed fu rilasciata in libertà provvisoria perchè madre di sette bimbi e prossima ad averne un altro. Il 9 settembre dello stesso anno il commerciante in tessuti, Agostino Trucco da Carignano, denunciava di essere stato derubato, nel proprio negozio, da una zingara, della somma di 200 mila lire in biglietti di banca. Aggiungeva che la zingara si era poi eclissata in compagnia di uomini a bordo di un camion. L'automezzo fu presto rintracciato. Su di esso fu rinvenuta una pistola Beretta calibro 9, biglietti di banca per complessive 240 mila lire ed inoltre due cronometri d'oro e mintovi, tre orologi di metallo, vari oggetti preziosi, una coperta di lana e diversi tagli di stoffa assai pregiata. Si scoprì che anche questa roba era stata rubata in diverse località e specialmente nell'oreficeria di Paolo Campana in Pisa. Si accertò pure che i furti in danno del Trucco e del Campana erano stati compiuti nello stesso modo col quale era stato derubato il Chicco. Le zingare, con gesti cabalistici, riuscivano ad ipnotizzare i commercianti.

Presa in esame questa vicenda il Tribunale di Saluzzo condannava recentemente gl'imputati a pene variabili [illegible] e i 9 mesi di reclusione. Uno soltanto, l'Alessandro Armaia venne assolto per insufficienza di prove.

Una donna fa arrestare un ladro in flagrante

Il ladro era identificato nel pregiudicato Mario Serra, di anni 50, ricoverato all'Asilo notturno di via Ormea, che stava in tal modo trascorrendo la libertà provvisoria concessagli.

Egli tentava di giustificarsi dicendo di essere incaricato da un tizio, che naturalmente conosceva solo col nomignolo, di trasportare le putrelle per conto dell'impresa. Ma la versione non convinceva e veniva denunciato in stato di arresto.

In fin di vita per investimento

Sullo stradale Torino-Caselle si è verificato ieri, verso le ore 21, un grave incidente automobilistico. Il contadino Federico Druetta, di 73 anni, domiciliato a Caselle, mentre avanzava in bicicletta da una via secondaria sullo stradale, è stato investito da una macchina che proprio in quel momento sopraggiungeva. Nonostante il tentativo di brusca frenata messo in atto dal guidatore, l'ing. Anselmo Giuffanti, di 30 anni, da Bergamo, il Druetta veniva colpito di striscio e gettato a terra. L'investitore stesso provvedeva al trasporto del ferito, privo di sensi, al vicino ospedale di Caselle. Qui i sanitari, constatate le gravi ferite e fratture riportate dal contadino, ne ordinavano il ricovero all'ospedale Maria Vittoria ove è stato trattenuto con prognosi riservata.

UNICA TRACCIA: L'AUTO ABBANDONATA

Misteriosa scomparsa

Un giovane di Cuorgnè, figlio di un industriale, non è stato più visto dal pomeriggio di lunedì - Ridda di ipotesi

E' scomparso, misteriosamente da Cuorgnè il figlio di un noto industriale di quella cittadina, Sergio Blasco, di 20 anni. Le tracce da lui lasciate hanno gettato nel dolore la famiglia e [illegible] le più strane congetture tra la popolazione. Le autorità sono perplesse per i particolari forniti dalle persone che hanno o parlato o visto per l'ultima volta il Blasco. Nel pomeriggio di lunedì, verso le 15, egli era entrato in una banca locale per eseguirvi un versamento di 120.000 lire; uscitone era salito su un camioncino appartenente al padre e si era allontanato. Verso sera i parenti, che intanto cominciavano ad essere in ansia per il figlio, ricevevano la segnalazione del ritrovamento del camioncino che, da una contadina, era stato scorto fermo sul ponte detto del «prete» che, in frazione Trammuto, attraversa il torrente Griselia.

La contadina, mentre era intenta al lavoro, aveva sentito come un colpo di rivoltella che però, a tutta prima, aveva attribuito allo scoppio di un pneumatico. Poco persuasa di questa sua impressione, si era diretta verso il luogo da cui le era parso provenire l'esplosione e, fermo sul ponte, come abbiamo detto, aveva scorto il camioncino al quale, incuriosita, si era avvicinata. Il veicolo era vuoto e sul sedile, presso al volante, si trovavano i documenti messi bene in vista, e dai quali le autorità, subito avvertite dalla contadina, hanno potuto rivelare l'identità dello scomparso proprietario del camioncino. E allora, dopo aver avvertita la famiglia del Blasco, il padre e un suo fratello studente (la madre è ricoverata in una clinica) sono iniziate le indagini.

Le versioni sono molte. Fra le quali, la più attendibile, pare la supposizione del suicidio. Per questo i pompieri chiamati da Ivrea [illegible] scandagliato, e stanno ancora scandagliando, il fondo del torrente Griselia. Le ricerche, rese assai difficili dalla corrente impetuosa e dalla melma trasportata dalle acque, sono state infruttuose. D'altronde non è facile accettare la supposizione del suicidio dato che, apparentemente, il giovane non avrebbe avuto [illegible] motivo

Risultati delle elezioni al Sindacato scuole medie

Le elezioni per il rinnovo del direttivo provinciale del Sindacato Scuola Media hanno dato i seguenti risultati: lista n. 1 (Centro presindacale scuola indipendente) voti 284; lista n. 2 (Dignità della scuola) voti 986; lista n. 3 (Gruppi unitari ex-confederalisti) voti 71.

Assolto per insufficienza di prove

Processato per calunnia

Aveva accusato di lesioni l'amico che lo aveva soccorso quando egli ubriaco era caduto ferendosi

E' stato processato stamane, alla Sezione ottava del Tribunale, Giovanni Sacco fu Leone di anni 54 domiciliato in via Sagra San Michele 32, imputato di calunnia nei confronti di Bartolomeo Garbero abitante nello stesso stabile. Il Tribunale (Pres. Carassi, P.M. Buscaglino, canc. Coffano) sentita la difesa dell'avvocato Noja, ha assolto il Sacco per insufficienza di prova.

L'imputato si era trattenuto, la sera del 20 marzo 1949, nella bottiglieria di Pozzo Strada e aveva bevuto abbondantemente. Con lui si trovava pure il Garbero e altri amici. Parlando di diversi argomenti il discorso cadde infine su chi doveva ancora pagare una bottiglia di spumante. Particolarmente accaniti furono il Sacco ed il Garbero. Dopo uscirono insieme. Si udì un grido e le persone accorse trovarono il Sacco in terra con una larga ferita al capo e il viso insanguinato. Il Garbero era chino su di lui. Da questo fatto ebbe origine un procedimento penale su denuncia del Sacco ai carabinieri della stazione di Pozzo Strada.

Il Garbero veniva accusato di lesioni. L'esposto risultò non veritiero e, mentre il Garbero venne assolto, il Sacco era incriminato per calunnia. Stamane egli ha dichiarato di aver avuto effettivamente la impressione che fosse stato l'amico a colpirlo al capo. Si è invece stabilito che egli era caduto e il Garbero lo aveva soccorso.

Riunioni di anziani

Alla Conceria Italiana Riunite ha avuto luogo l'assemblea generale del Gruppo aziendale Anziani: presiedeva il cav. Brunero, che ha portato agli intervenuti il saluto del Presidente onorario del Gruppo, ing. Bocca, ed erano anche presenti il rappresentante dell'Associazione Nazionale dei Lavoratori Anziani, prof. Cavallari, ed il segretario del Comitato Piemontese, sig. Germano. Il cav. Brunero ha svolto un'ampia relazione dell'attività svolta dal Consiglio Direttivo del Gruppo, soffermandosi in particolare sulla istituzione del «premio alla fedeltà».

Alla sera il prof. Cavallari ha presieduto un'altra riunione in una sala del nostro giornale, cui hanno partecipato presidenti e delegati di altri Gruppi anziani di aziende torinesi.

"Si chiude!,, alla Mostra del tessile

Le vetrine premiate

Questa sera, alle 23,30, l'Esposizione internazionale del tessile e della moda si chiude dopo quindici giorni di vita intensa, che hanno registrato un vivo successo sia di pubblico come di affari. Fino ad oggi il totale dei visitatori ascende alla cifra di oltre 250 mila; cospicuo è pure il volume delle contrattazioni, che riguardano, nell'ordine, Spagna, Stati Uniti, Francia, Germania. I dati finora raccolti dalla delegazione del Ministero per il commercio estero lasciano prevedere un confortante bilancio di scambi, con l'utilizzazione dei «plafonds» valutari concessi.

Nel corso dell'Esposizione sono state organizzate manifestazioni collaterali, la più importante delle quali è il congresso di studi di tecnica ed economia tessile, aperto dal ministro Togni. Il convegno ha riunito oltre 500 tecnici; una commissione di studio, diretta dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Colonnetti e dal conte Giordano dalla Lanze, presidente dell'Ente Moda, è stato incaricato di seguire l'attuazione dei voti espressi nelle mozioni del congresso. Hanno avuto luogo inoltre un convegno nazionale dei commercianti grossisti e dettaglianti tessili, l'assemblea della federazione nazionale commercio tessile all'ingrosso; anche sarti e sarte d'Italia si sono riuniti a Torino.

La vetrina vincitrice del Primo premio assoluto.

Parallelamente alla riuscita mostra di Torino-Esposizioni, si è svolto l'ormai tradizionale concorso delle vetrine. Stasera si riunisce la giuria, composta da artisti, giornalisti, commercianti, che dovrà decidere l'assegnazione dei premi. Qualche indiscrezione, tuttavia, è già trapelata fin d'ora. Il primo premio assoluto, di 500 mila lire, andrà assegnato con ogni probabilità alla ditta di tessuti Galtrucco, di via Roma 181, e CAMI, articoli di abbigliamento femminile, piazza San Carlo 205. La prima ha allestito due pavoni, fatti di aerei, preziosi tessuti. Il negozio di CAMI presenta invece un bizzarro manichino di vimini, popolato da allegri canarini e cocorite.

Echi di cronaca

PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco, Berlitz: [illegible] Teresa 3 - Telefono [illegible]

SANT Magnifico [illegible] suo [illegible] assortimento camicette filo e costumi bagno. Via Boucheron 3 Torino.

PASSATEMPI

CAMBIO DI CONSONANTE

1. Posa per gioia; 2. Puoi dire abbassato — 3. Cognome; 4. E' quello è estratto o sfoderato.

Orizzontali: 1. Bravo; 2. Rival; 3. Ebe - Si; 4. Volta; 5. Issar. - Verticali: 1. Bravi; 2. Ribes; 3. Av - Te; 4. Vasia; 5. Oliar.

NECROLOGIO. — All'età di 86 anni è deceduto il sig. Luigi Ferna, nonno dell'impiegata di Segreteria redazionale signora Liliana Saria Ossola. Vive condoglianze.

SPETTACOLI

MAISONS DES ARTISTES — Piazza San Carlo — Crescente Successo — Complesso Di Nunzio — Canta Vittoria Mongardi

CAPITOL — Ultimo giorno — Il mmm mio che impressione — con ALBERTO SORDI e GIOVANNA PALA — Domani: BIONDA INCENDIARIA

EDEN GIARDINO DANZE — Nell'elegante salone, prima della serata «GRADITI INCONTRI» con sorteggio ricchi premi della Ditta Bates.

Oggi all'ALEXANDRA e domani anche all'AUGUSTUS — UNO SFAVILLANTE TECHNICOLOR — SAMBA D'AMORE — ANIMATO DAL DINAMISMO DI CARMEN MIRANDA — DON AMECHE - VIVIAN BLAINE - W. BENDIX — UN GRANDE SUCCESSO ENIC

Domani al CORSO

UN FILM MERAVIGLIOSO CHE ONORA L'ARTE LA VITA, L'AMORE E LA MATERNITA'

STATUTO OGGI MASSIMO — SQUILLANO LE CAMPANE DI S. GIUSTO... NELL'ITALIANISSIMO FILM — IL CAIMANO DEL PIAVE — con MILLY VITALE - FRANK LATIMORE - GINO CERVI — CARLO CROCCOLO - GEPPA (Franco Golisano) e il tenore GIACOMO LAURI VOLPI — Il più sublime eroismo, il più sublime amore nel clima eroico del 1915-1918

DOMANI METRO DOMANI — Errol FLYNN — Greer GARSON — Walter PIDGEON — Robert YOUNG — JANET LEIGH — La SAGA dei FORSYTE — Dal celebre romanzo di John Galsworthy — Regia: Compton Bennett — UN ALTRO GRANDE TECHNICOLOR Metro Goldwyn Mayer

OGGI - LUX - OGGI

PREZZI NORMALI FERIALI: INGRESSO LIRE 200

DOMANI SCADE L'AUTORIZZAZIONE straordinaria concessa al Cine ASTOR PER LE PUBBLICHE RAPPRESENTAZIONI DI IL SIERO DELLA VERITA' — LA PROROGA RICHIESTA NON E' STATA CONCESSA ED E' DA RITENERSI CHE QUESTO FILM (COME GIA' AVVENNE PER I DOCUMENTARI CHIRURGICI) VERRA' TOLTO DEFINITIVAMENTE DALLA CIRCOLAZIONE

La 20th CENTURY FOX PRESENTERA' PROSSIMAMENTE DUE GRANDI FILMS: DUE BANDIERE ALL'OVEST con JOSEPH COTTEN - LINDA DARNELL - JEFF CHANDLER - CORNEL WILDE — L'IMPRENDIBILE SIGNOR 880 con EDMUND GWENN - DOROTHY Mc GUIRE - BURT LANCASTER

AMBROSIO IMMINENTE — AUDIE MURPHY - GALE STORM — TAGLIA DI 10.000 DOLLARI — BILL il SANGUINARIO IN TECHNICOLOR — KURT NEUMANN — La drammatica storia di un bandito innamorato e brutale

CINEMA REPOSI — OGGI DALLE ORE 14 GRANDI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

CON UNA DONNA AL FIANCO SI PUO' ANDARE IN CAPO AL MONDO...? VISTA LA O'HARA IN QUESTO FILM, LA RISPOSTA E' CERTA!... E LE SIGNORE CHE NE PENSERANNO DEL SIMPATICO JOHN PAYNE? — PREZZI FERIALI: POLTRONE GALLERIA L. 200

DOMANI - TORINO - DOMANI

OGGI ULTIME DI: «FRECCE AVVELENATE»

Da Carlotta Brontë a Ludmilla Pitoëff

Il dramma coniugale della puritana appassionata

In una mite sera autunnale del 1855, Carlotta Brontë, tornata da Londra, rientrava nella sua casa paterna, ad Haworth. Haworth: nulla di più melanconico, di più solitario di quel villaggio sperduto in una delle più desolate provincie inglesi. La chiesa, con la sua torre quadra, il cimitero dalle tombe fitte e la casetta presbiteriale formavano un gruppetto compatto che in mezzo alle altre case, nel punto più alto della collina, dominava le colline circostanti più grigie e più brulle e l'immensa distesa della brughiera.

Carlotta entrò nella casetta presbiteriale, tetra come una prigione, salì nella sua camera, sedette accanto alla finestra, dove, a quello scrittoio, aveva passato innumerevoli ore a scrivere i suoi romanzi. Grigi pomeriggi, lunghe serate! Si rivedeva con le due sorelle Emilia e Anna, scrivere e scrivere come per gioco, come per una scommessa segreta... Povere sorelle! Tutte e due dormivano già nel cimitero lì accanto e lei poteva vedere le loro tombe dalla finestra. Dormivano accanto alla madre, accanto al fratello Branwell, accanto alla sorella Maria, morti tutti giovani, divorati dalla tisi. Anna così dolce, che prima di morire aveva cantato in versi gentili: «Se potessi tornare alla vita, sarei più umile ancora». Emilia, dietro la cui fronte vasta si annidava un genio virile, Emilia che conosciuto solo in sogno l'amore, aveva saputo esprimere nel romanzo «La tempestosa» tutto ciò che la passione e i sensi hanno di più assurdo, di più illogico e di più vero. Un giorno, pensava Carlotta, il mondo avrebbe reso giustizia a Emilia e riconosciuto il suo romanzo come un capolavoro. Ma a lei, Carlotta, dopo la pubblicazione di *Jane Eyre* la gloria era toccata in sorte mentre era ancora viva e giovane, facendola, di colpo, uno degli autori più letti, più ammirati, più amati dell'Inghilterra.

Giovane e viva. Di tutta la figliolanza del reverendo Brontë Carlotta era l'unica che si fosse tenacemente attaccata alla vita. Maria era morta bambina, Anna aveva reclinato il capo, fanciulla, senza lottare. Emilia, selvatica al punto di non poter pronunciare una parola, in presenza di estranei, misurando con un solo colpo d'occhio l'abisso che separava le sue aspirazioni dal destino implacabile della sua famiglia, aveva rinunciato, e dopo le sue corse selvaggie nella landa desolata, dove si torcevano, nell'incessante tempesta di vento, i gracili arbusti, era morta seduta su di un angolo di canapè, senza un lamento. E il fratello Branwell, bello e geniale, ricco di promesse e di fascino, innamorato respinto, aveva affrettato la sua fine con l'alcool. Tutti vinti, tutti giacenti là sotto. Lei, invece, aveva voluto vivere, tentando le vie del mondo. Lei era andata all'estero e s'era anche innamorata, a Bruxelles, del signor Smith, professore di francese. Lei aveva tentato di fondare un collegio per «damigelle distinte», ma nessuna damigella si era presentata. Lei era andata a Londra dal suo editore, il quale era rimasto sconcertato davanti a quella donnina timida, dai capelli lisci, sotto il cappello a imbuto. Oh, ella sapeva di non essere bella, era naturale che quel professore Smith sposasse un'altra, e che l'editore preferisse gli autori brillanti e facondi mentre lei non osava nemmeno alzare gli occhi. Pensandoci, risentiva il vecchio dolore, [illegible] d'umiliazione, della certezza di non ispirare amore, di [illegible] una esclusa. Il suo cuore avrebbe dunque palpitato invano?

Un leggero rumore che veniva dal tinello, la fece trasalire. Suo padre, il reverendo Brontë, a quell'ora, sedeva a tavola; bisognava essere puntuali. In fretta si levò il mantello e il cappello, si lavò le mani, ravviò le lisce bande dei suoi capelli scuri, e [illegible].

— Ecco la nostra Carlotta di ritorno! — disse il vecchio vicario a un altro vicario, il reverendo Nicholls, un giovane piuttosto alto, dall'espressione austera. Carlotta arrossì. Non era preparata a quella presenza. Sette anni addietro il giovane vicario le aveva parlato d'amore, rispettosamente, s'intende, come deve parlare un vicario, e da quel tempo aspettava che lei si decidesse a sposarlo. Mi avevi promesso, dicevano [illegible] i suoi occhi, guardandola, che, tornata dall'estero, mi avresti dato una risposta. Sei tornata. Che cosa hai trovato all'estero per il tuo cuore? Nulla, vero? I ricevimenti, gli applausi, le lodi, la gloria, vanità, nient'altro che vanità. Ma l'affetto di un marito, un focolare, una famiglia, queste sono le realtà che ti convengono, questo è il pascolo per il tuo cuore affamato...

Dopo, quando il giovane vicario se ne fu andato, Carlotta disse a suo padre, facendosi forza per [illegible] la timidezza:

— Papà, ho deciso di sposare il vicario Nicholls.

Il padre volse il capo e la guardò a lungo. Era sempre stato un uomo severo e rigido ma aveva anche dovuto lottare contro un destino ben più duro di lui.

— Non sei contenta del tuo stato? — egli le chiese alla fine. — Hai un lavoro che ti piace, che ti dà molte soddisfazioni, che ti procura, a giudicare dalle lettere che ricevi, molte amiche, anche se vivi in questa solitudine...

— Papà — ella proruppe — io voglio essere amata, non come scrittrice, ma come donna. Ci vuole l'amore, la famiglia per vivere veramente il resto non è nulla...

— L'amore, la famiglia...

Egli guardava dalla finestra, attraverso i vetri, le tombe dei suoi: la moglie morta così giovane, i figli...

— Chi non si sposa evita i grandi dolori...

Carlotta non l'ascoltava. Non mi persuaderai, pensava, avrò anch'io la mia parte di vera vita. Mi sposerò, come qualunque altra donna, e avrò dei figli. Metterò, per sposarmi, un abito color tortora, di seta fruściante, forse sarò bella, per quel giorno...

Carlotta Brontë

Ella non sapeva che, dopo il suo matrimonio col vicario Nicholls, non le sarebbero rimasti che sei mesi di vita.

* *

Di queste sere a Parigi, nel teatro «*Les Noctambules*» Ludmilla Pitoëff recita nella commedia *Aurélore* di Michel Philippot la parte di Carlotta Brontë, la puritana appassionata. L'autore, mentre scriveva questa commedia, che vuol essere il dramma coniugale di Carlotta, pensava a Ludmilla come all'unica interprete di simile parte. «Carlotta e Ludmilla, diceva, hanno in comune la ricchezza del cuore, l'amore dell'arte, il disprezzo dell'ambizione e delle altre vanità della vita. Ludmilla è, nello stesso tempo, intensa e nascosta, e fragile, fragile come la povera Carlotta che il giorno del suo matrimonio qualcuno chiamò Bucaneve...». Così Ludmilla Pitoëff, la piccola grande attrice, capace di rivelare i tesori delle anime più segrete, veste l'abito color tortora, si pettina secondo la moda romantica e coi suoi grandi occhi neri, i suoi pallidi sorrisi, la sua voce lieve, esitante, delicata, di cui la più flebile intonazione arriva al cuore, è Carlotta, Carlotta col suo estremo pudore, col suo orgoglio segreto che le impedisce di proferire il menomo lamento, con quel fuoco che la brucia, invisibile e mortale, Carlotta che, con tutta la sua esperienza di scrittrice, si trova [illegible] al carattere del marito, come davanti a una terribile rivelazione. Il reverendo Nicholls è un onest'uomo e a modo suo ama Carlotta, ma soffre di una gelosia insensata. Geloso delle più innocenti relazioni d'amicizia di sua moglie, lo è soprattutto dell'amica prediletta Ellen, a cui Carlotta si è sempre confidata e alla quale scrive ancora lunghissime lettere. Ma ciò che l'ingelosisce sopra tutto, ciò che lo mette fuori di sè, è il bisogno che ha Carlotta di scrivere ancora, di comporre ancora racconti e romanzi. Come? Non aveva rinunciato, sposandolo, a quello che lei stessa aveva riconosciuto come vanità? Non aveva sempre detto che essere amata e sposarsi e aver figli, condurre cioè la vita delle altre donne, era la sua vera aspirazione, il suo scopo supremo? Egli aveva sposato la donna, non la scrittrice, non la vuole la scrittrice, la odia, la considera una preda del demonio... Carlotta si difende con tutta la dolcezza, la tenerezza timida, l'ardore frenato che è nella sua natura. Non può credere che Nicholls non l'ami, certo egli la ama, è stato così paziente quando l'aspettava, così sicuro nel suo affetto. Non può essere diventato a un tratto questo terribile tiranno. Ella farà di tutto per contentarlo, per obbedirgli, per non farlo andare in furore, tanto più che ella porta già nel seno (come le altre, come le altre!) il frutto della loro unione. Ma nonostante ciò, la notte, bisogna che si alzi, che obbedisca alla sua ispirazione, che scriva. Cos'è che la domina in tal modo? La sete di gloria? Oh, no! Ma l'istinto, la necessità di sopravvivere a se stessa con la sua opera, il bisogno di dare un senso alla sua esistenza. Le misteriose leggi che governano la vita dell'artista sono su di lei ed ella deve obbedire. Ma Nicholls si desta come se la sua gelosia vegliasse al posto suo. Nicholls piomba su di lei mentre scrive nel silenzio della casa, al lume della lucerna... Ah, tu la chiami ispirazione?, egli grida. Ma è il demonio, invece, il demonio che ti tiene, il demonio che ti perde... La scena è troppo forte, la fragile vita di Carlotta è spezzata...

Bisognava vedere Ludmilla Pitoëff morire, dicono i giornali parigini. Schiacciata dalla furia di Nicholls, dalle sue parole terribili, delle sue minacce, dai suoi sguardi pieni di odio, ella si sente male, povera tortorella nella sua veste grigia. Ha giusto il tempo d'aver paura, di pensare alle sorelle morte, all'immortalità della sua opera... Un soffio lieve passa fra le sue labbra, le lunghe ciglia nascondono a mezzo le grandi pupille. La testa pende all'indietro, come un fiore spezzato. E si direbbe che un'alba nuova schiarisca la sua fronte, sotto i capelli lisci alla moda puritana...

Forse quando Ludmilla avanza a ringraziare il pubblico plaudente e commosso, non sorride, chè l'anima di Carlotta piange ancora dentro di lei.

Carola Prosperi

Ludmilla Pitoëff che interpreta la figura di Carlotta Brontë

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

Ripreso l'interrogatorio del bandito Pisciotta

L'arrivo da Piana degli Albanesi dei parenti delle vittime di Portella che inveiscono contro gl'imputati chiedendo giustizia

Viterbo, mercoledì sera.

Una lista di sole donne in un Comune dell'Udinese

GLI INVITI A CENA IN SVEZIA

La tortura dello «skol»

Un cerimoniale pieno di insidie e di trabocchetti per chi non abbia imparato alcune dozzine di regole da osservare a tavola nel modo più rigoroso

Nostro servizio particolare

STOCCOLMA, maggio.

«Avete il coraggio di rifiutare gli inviti a cena?», ha chiesto il Vecko-Journal ai suoi lettori; e sommando poi le risposte ha concluso che i coraggiosi sono appena venti su cento. Gli altri ottanta sembrano rassegnati. Essi accettano l'invito perchè lo considerano una calamità sociale a cui non è lecito sottrarsi o perchè si trovano a corto di pretesti per rifiutare. Qualcuno accetta per potersi vendicare, invitando a sua volta chi lo ha costretto a buttar via una serata nel più triste dei modi, ma è una vendetta poco gustosa essendo difficile trarre piacere da un middag, *sia per chi vi prende parte sia per chi lo offre. Spesso, a causa dell'etichetta e delle rigorose convenzioni, il pranzo di cerimonia è una vera tortura che bisogna subire in nome della buona educazione.*

Vademecum dell'invitato

Invitato a cena in una famiglia svedese, lo straniero farà bene a chiedere consiglio sul modo di comportarsi se vuole evitare di essere preso per uno screanzato. Egli dovrà imparare a memoria alcune dozzine di regole da osservare nel modo più rigoroso per non precipitare nei trabocchetti di un cerimoniale pieno di insidie. Purtroppo, in Svezia non è possibile seguire la comoda e saggia regola di condotta consigliata da Enrico Emanuelli nella sua descrizione di un pranzo in una casa di Arabi: star zitti e non muoversi, evitando parole e gesti inopportuni, e cavarsela, così, in forma abbastanza onorevole. Qui occorre invece muoversi e parlare, ma sempre osservando le regole del gioco. (Un gioco piuttosto noioso).

La puntualità, innanzi tutto. Già dieci minuti prima delle sei pomeridiane, che è l'ora di rito per l'inizio di un pranzo svedese, gli ospiti passeggiano sotto le finestre della casa dell'anfitrione: preoccupati d'arrivare in ritardo (parcare un'automobile a Stoccolma è impresa disperata) hanno finito per essere in anticipo. Alle sei in punto gli invitati si trovano tutti radunati sul pianerottolo, sbirciandosi gli uni con gli altri quando non si conoscono.

Una volta consegnati i fiori alla padrona di casa, bisogna affrettarsi a dare uno sguardo al cartoncino su cui è segnata la disposizione dei posti a tavola, per imprimersi nella mente nomi e titoli dei vicini e dei dirimpettai. Basterebbe dire una sola volta: «Signora, può passarmi il sale?» invece di «Vuole la konsulinna (la moglie di un console) Johansson passarmi il sale?» per cadere nel primo trabocchetto. Poi, dopo il cocktail che non è lecito rifiutare, gli ospiti muovono in corteo verso la sala da pranzo; in prima fila il padrone di casa che dà il braccio alla signora che siederà alla sua sinistra (in Svezia, dove anche le automobili vanno a sinistra, il posto d'onore è dalla parte del cuore) e in ultima fila la padrona di casa, che rimane alla retroguardia per sincerarsi, dicono, che nessun invitato sia rimasto da solo in salotto con le bottiglie degli aperitivi.

Che a tavola non si abbia il diritto di bere prima che l'anfitrione abbia levato il bicchierino dell'[illegible] invitando gli ospiti al primo brindisi della serata, è facile ricordarlo. Più difficile, almeno per uno straniero, è saper interpretare gli sguardi supplichevoli delle signore che sono assetate, ma non possono bere neppure un sorso d'acqua se un uomo non le invita a brindare attraverso un complicato e rituale cerimoniale: bicchieri all'altezza del naso, gli occhi fissati negli occhi, le palpebre abbassate nel momento in cui si beve (soltanto una coppia di coniugi o di fidanzati ha il diritto di guardarsi negli occhi in questo sacro momento), bicchieri di nuovo alla altezza del naso, sorrisi finali di sollievo. Veramente c'è chi sostiene che i bicchieri vadano alzati soltanto fino al mento, ma si tratta di pericolosi innovatori moderni che non trovano seguito. Dimenticavo poi il meglio: lo «skol», parola di rito da pronunciare all'inizio del brindisi, che vuol dire, guarda un po', «alla tua salute». Ma guai, vedendo una signora assetata, farle «skol» prima che già una volta ci abbia pensato il suo vicino di destra; e guai fare «skol» con altre signore prima d'aver estinto la sete delle proprie vicine di tavola. La padrona di casa ha il diritto di far «skol» con tutti gli invitati, ma nessuno può invitarla a bere per non obbligarla a finire la serata sotto la tavola a smaltire la sbronza.

Gare di eloquenza

Sul diritto delle donne a far «skol» fra di loro la giurisprudenza è incerta; e preferisco non pronunciarmi.

I discorsi obbligatori sono due: quello dell'anfitrione che, prima d'attaccar l'arrosto, augura il benvenuto agli ospiti e chiede loro di [illegible] allegri, anche se per caso hanno un parente ammalato (altra formula di rito) e quello dell'ospite d'onore che tradizionalmente comincia a parlare dicendo: «Quantunque sorpreso e impreparato...» e caccia poi di tasca il sermoncino scritto in precedenza.

Il numero dei discorsi non obbligatori corrisponde di solito a quello degli altri invitati di sesso maschile; e le gare di eloquenza arrivano a protrarsi per delle ore. Ogni discorso è accompagnato da un brindisi collettivo, spesso pronunciato in piedi, che va ad aggiungersi agli innumerevoli altri «skol» della serata: di modo che ritornando verso il salotto il corteo degli invitati muove di solito con passo poco sicuro.

Stavolta la padrona di casa è in prima fila. Ella si mette in piedi sotto un lampadario (altro rito di ignote origini) e riceve i ringraziamenti, che devono [illegible] particolareggiati, per il pranzo. Un secondo ringraziamento dev'esser espresso per telefono, entro sei giorni dall'invito; e quando si avrà occasione d'incontrare per strada l'anfitrione prima ancora di augurargli il buongiorno o la buonasera bisognerà dirgli: «Tack för sist», grazie per l'ultima volta.

Tuttavia, secondo l'inchiesta del Vecko-Journal, soltanto venti su cento sono gli audaci che riescono a rifiutare gli inviti a pranzo. Gli altri ottanta li subiscono; e magari qualche persona di quelli poco normali si compiace persino quando, con i consueti quindici giorni di preavviso, gli arriva l'invito a partecipare a un middag *e ai suoi «skol» e «tack»; «tack» e «skol» che, pronunciati velocemente contemporaneamente ininterrottamente da una dozzina di persone, sembrano raffiche di mitragliatrice sparate contro l'indifferente e invincibile Moloch delle [illegible] zioni scandinave.*

Enrico Altavilla

Originale acconciatura presentata a un concorso di pettinatura svoltosi a Vienna

Sorprendente cura per i dolori reumatici

Ormoni prodotti da donne in stato interessante hanno il potere di restituire la mobilità ad articolazioni che apparivano irrimediabilmente condannate

ROMA, maggio.

La gravidanza, nel miracoloso fiorire di una vita nuova, ha la virtù di guarire o di attenuare processi morbosi che, in altre condizioni, sono solitamente resistenti ad ogni tentativo di cura.

La gravidanza guarisce e ristabilisce. Quante fanciulle pallide e smunte hanno lasciato il loro aspetto [illegible] e romantico col primo figlio donato dal matrimonio? Il veleno dell'anemia e della clorosi si dissolve e brucia al fervore dei nuovi processi biologici intonati al fecondo ritmo della creazione. Ma dove il miracolo della gravidanza appare più sorprendente è nella cura fisiologica di alcune malattie a decorso cronico: psoriasi, morbo di Raynaud, edema di Quincke, malattie allergiche, ecc. Gli stati allergici più ribelli, quali ad esempio l'asma bronchiale, la emicrania, la rinite vasomotoria, sogliono quasi sempre regredire o eliminarsi del tutto nel corso di una gravidanza. Perchè? Gli studi più moderni hanno dimostrato che l'organismo della donna incinta fabbrica in abbondanza uno speciale fermento diffusivo — la istaminasi — che ha il potere di distruggere l'istamina, la [illegible] cioè responsabile delle malattie allergiche.

Ma la gravidanza ha un'altra virtù risanatrice, su cui molto si è discusso in questi ultimi anni: quella di far regredire le manifestazioni reumatiche, talvolta anche gravissime, restituendo la mobilità ad articolazioni che apparivano irrimediabilmente condannate ad una fatale immobilità. Donne dalle dita ridotte a inutili sgorbi, dagli arti inchiodati in atteggiamenti mostruosi, incurvate in un rozzo profilo da streghe, riprendono nel tempo di gravidanza il loro più gentile aspetto femmineo.

Questa osservazione, rilevata da vari studiosi, destò il più attento interesse da parte del clinico americano Hench. Il quale, indagando a fondo sulla questione, potè constatare, su ventidue donne affette da artrite reumatoide, un netto miglioramento della sintomatologia articolare in concomitanza di 37 gravidanze. E da questo rilievo prese le mosse una serie di studi, le cui tappe fondamentali sono state ricordate dal prof. Tommaso Lucherini, dell'Università di Roma, nella sua relazione al Congresso nazionale di Reumatologia.

Fu allo stesso Hench che toccò il merito di diradare il velo che celava il segreto delle miracolose guarigioni, quando, valutate le diverse trasformazioni cui va incontro l'apparato endocrino in gravidanza, potè brillantemente indicare nella ghiandola surrenale la sede generatrice degli impulsi risanatori. La sua attenzione fu polarizzata su uno dei numerosi ormoni della ghiandola surrenale, e precisamente sull'ormai celebre cortisone, individuato dal Kendall. La prova dei fatti doveva confermare la validità delle argomentazioni di Hench attraverso i successi ottenuti dalla terapia cortisonica, la quale, se condotta con le necessarie cautele e con i dovuti controlli, può recare un apprezzabile sollievo ad ogni ammalato di forme reumatiche.

Ma — per tornare al reumatismo ed alla gravidanza — quale è il fertile variare del sincronismo che sta alla base di tanto benefici effetti curativi? Il problema è stato affrontato da recentissime indagini del Lucherini e della sua scuola. L'importanza dell'ipofisi (la minuscola ma attivissima ghiandola situata alla base dell'encefalo, e che con la sua fisiologica iperattività gravidica eccita il surrene a fabbricare più cortisone) è stata ancora una volta messa in rilievo dal Natale e dal Baccarini. Se si cura un reumatico con un estratto di ormone surrenotropo dell'ipofisi, si ha infatti ugualmente un favorevole risultato curativo.

Del mutare dei benefici ormoni si ha testimonianza nel variare dell'eliminazione urinaria di questi stessi ormoni, valutabili con l'applicazione di complesse tecniche di dosaggio chimico (Conestabile, Volpicelli).

Ma cosa accade nel surrene sotto il nuovo impulso di stimoli ormonici e biologici? La ghiandola si inturgida di sangue e si ingrossa. Studiandola al microscopio, si vedono le sue lunghe e flessuose travate di cellule aumentare di spessore e arricchirsi straordinariamente dei minuscoli granuli ove è racchiusa la forza e il vigore del mirabile cortisone e di tanti altri principii ormonali. Aumentata nel suo volume e arricchita nel contenuto di ormoni per effetto della gravidanza, la ghiandola surrenale si trova in condizioni eccezionali atte a farne una improvvisa dispensatrice di salute per tante donne travagliate dai più diversi mali e dal reumatismo in specie.

La presenza di un nuovo rapporto ormonale nell'organismo della donna incinta (Cervini) ha indotto diversi sperimentatori a utilizzare il sangue di donna gravida per la cura del reumatismo. I risultati sono stati incoraggianti con eliminazione del dolore e ripresa almeno parziale della funzionalità (Fala).

La prospettiva di poter curare le malattie reumatiche e molte altre affezioni ribelli con il sangue di donna gravida appare ricca di interesse. Il problema di rendere più attivo e più efficiente il liquido ematico è tuttora aperto e su di esso si concentra l'attenzione di nuovi importanti studi (Chieffi, Picola, Ceschel, Tuccimei, Modica), che sono stati impostati al fine di portare un ulteriore contributo all'ambita soluzione. Questo complesso di indagini del Lucherini e della sua scuola sono volte a chiarire alcuni fra i più importanti aspetti del reumatismo. Il problema reumatico costituisce una delle zone d'ombra della medicina moderna.

Lino Businco

Donne e petrolio

Si fa un gran parlare in questi giorni dei pozzi dell'Iran e della loro nazionalizzazione. Il petrolio. Una volta, al tempo che Giacomo Leopardi vegliava pensando, durante la notte, alla bella cugina di Pesaro, alla marchesa Geltrude Cassi che all'alba avrebbe dovuto sulla diligenza lasciar Recanati, il petrolio illuminava. Ora invece oscura, oscura per lo meno le idee. Esso dà la ricchezza, è vero, ma è anche una infinita sorgente di fantasie.

Ricordate il gran chiasso che si fece, sullo fontanelle di Cortemaggiore? Tra i fautori delle rapide ricchezze già si accendevano, in molte menti, paesaggi frenetici. Ecco la dolce pianura padana trasformarsi in una specie di Far West. Quasi quasi, se si fosse trattato davvero di petrolio anzichè di metano, sarebbero stati organizzati film pionieristici e falsamente veristici sul nostro oro nero, con Gino Cervi vestito da rude minatore e con Carlo Ninchi vestito da spietato capitano d'industria. «Miracolo a Milano» è venuto dopo, indipendentemente da quel quarto d'ora di illusione. Banchieri, convulsi azionisti, speculatori, tecnici mirabolanti avevano insomma già perso il sonno. Ma io mi sono allora rivolto così, a caso, a tre donne. A una ho detto: «Finalmente hanno trovato anche in Italia il petrolio». Essa mi ha risposto: «Il petrolio? Ma è roba che non si usa più. I lumi a petrolio chi li adopera? Ormai abbiamo tutti la luce elettrica». A un'altra ho allora detto: «Adesso anche in Italia si estrae la nafta». Ed essa mi ha chiesto: «Si potrebbe allora avere la naftalina per conservare i cappotti senza spendere troppo». E finalmente ho detto alla terza: «L'Italia non ha più bisogno di far venire dall'estero la benzina». E costei, che non aveva mai avuto a che fare con un'automobile, ha sorriso esclamando: «Meno male. Ne occorre tanta per smacchiare i vestiti. E anche per l'accendino di mio marito. Non ci pare, ma è sempre una spesa».

A queste tre donne ripenso ora che si riparla del petrolio, quello persiano. Tre donne deliziosamente ignoranti. E terribilmente superficiali. E' proprio vero che i più grandi avvenimenti possono talvolta specchiarsi nell'animo femminile con candida, estrema lievità.

Diego Calcagno

Muore durante un concerto un celebre violoncellista

Baltimora, mercoledì sera.

Il violoncellista Felix Robert Mendelssohn, discendente del celebre compositore, è morto improvvisamente ieri sera durante l'esecuzione del «Concerto in do maggiore» di Dohnányi, una delle sue interpretazioni più famose.

Il concertista, fuggito dalla Germania nazista nel 1937, faceva parte dell'Orchestra sinfonica di Baltimora dal 1942.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in [illegible] in quadratura a Venere, Urano e opposta a Giove. Vibrazioni malefiche in tutti i sensi. Saranno predisposti: Cancro, Capricorno e Bilancia.

Genere: non viaggiate, non bevete medicine, non andate ad appuntamenti e limitatevi ad andare al cinematografo e, meglio ancora, pregate l'Altissimo. Le vibrazioni non sono favorevoli alle realizzazioni materiali.

Capricorno: giornata adatta per stare in campagna nella contemplazione della natura. Evitare in modo assoluto le discussioni e le trattative. Incomprensioni che possono generare urti insanabili. Pazienza e circospezione.

Bilancia: mantenetevi sulle generali con tutti e non contraete vincoli con nessuno. Questa è una giornata pesante che bisogna tirare con tutte le precauzioni possibili ed immaginabili.

Le stesse configurazioni reagiranno sugli altri tipi zodiacali, come segue: Leone: rifiuto ad un amico che vi creerà una vendetta; Vergine: lettera o messaggio al quale non dovete credere; Scorpione: insinuazione o pettegolezzo che vi farà andare in collera; Sagittario: ribellione dannosa; Acquario: attenzione a quel che dite, la vostra franchezza può nuocervi; Pesci: la passività vi è più utile dell'attività; Ariete: volontà di fare che vi crea fastidi; Toro: riposatevi e ne trarrete miglior profitto; Gemelli: silenzio e diplomazia dovranno essere messi in gioco.

T. Palamidessi

SPETTACOLI TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Comincia presto, lui, a lavarsi i denti col Dentifricio Durban's! Del resto, ha proprio l'aria di essere un monello intelligente.
«Vi preghiamo provare anche voi il "Dentifricio del Dentista": contiene l'Osterfax e la "Sieramina 1951". L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
Contentivo EXTRA Dr. Bernardo
[illegible] senza cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO sab. 19 dom. 20 maggio Albergo Gran Mogol
Biella: 21-5, Albergo Commercio
Vercelli: 22 Albergo Testa d'Oro
Catalogo gratis
MILANO: Viale Monza [illegible]
A. P. [illegible], Milano

ANNUNZI SANITARI
Dott. PASCUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Cavour 6, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12
Sale separate - Telefono [illegible]

Per la donna

L'uomo che vi interessa

Quali sono, in realtà, le intenzioni di colui che "voi vedete spesso„ e che vi fa una corte più o meno discreta Si tratta di semplice flirt, oppure egli ha progetti seri?

Il formulario che segue vi permetterà di fare il punto alla situazione.

Tracciando il diagramma caratteristico del vostro amico, sarete illuminata e, dietro il corteggiatore, potrete scorgere meglio il bravo giovane che sogna per voi fiori d'arancio o il deplorevole Romeo e collezionista di Giuliette.

In ogni colonna verticale della tavola, segnate con una X il punto sotto il naso che si avvicina di più all'atteggiamento tenuto di solito dal giovanotto. Ben inteso, non segnerete più di un punto in ogni colonna verticale. Unite i punti seguendo il percorso più breve tra uno e l'altro, con una linea continua (come per un diagramma di temperatura). Non vi resterà più che paragonare il diagramma ottenuto con le curve tipo che vi presentiamo più in basso.

Ecco il diagramma dei suoi sentimenti

EGLI VI INVITA...	VI OFFRE...	VI CHIEDE...	VI SCRIVE...	VI PARLA...
A ballare dove vi presenta i suoi amici. •	Una sua fotografia in costume da bagno, tra gli atletici muscoli. •	Con aria indifferente una vostra fotografia. •	Cartoline illustrate umoristiche senza firma. •	Del futuro «mondo e noi». •
Al cinema (è lui che sceglie il film). •	Un romanzo qualsiasi per signorine (senza dedica). •	Con imbarazzo di cambiare l'acconciatura per fargli piacere. •	Lettere in cui si parla molto di voi •	D'ideale, di poesia, d'arte, di filosofia (con enfasi). •
Al cinema (lasciandovi scegliere il film). •	Dolci, caramelle, sigarette. •	Con decisione di presentarlo ai vostri genitori. •	Lettere «corrette», prudenti, senza effusioni. •	Della pioggia e del bel tempo con naturalezza. •
Al cinema (scegliete insieme il film). •	Un'opera del vostro autore preferito, con dedica personale. •	Con gentilezza di insegnargli a ballare la samba. •	Lettere in cui non parla che di sè (spontaneamente). •	Dell'opinione lusinghiera che si ha di lui nel suo ambiente. •
A casa sua (un giorno che ci sono i suoi genitori) •	Un'opera del suo autore preferito, con dedica banale •	Con autorità di accompagnarlo alla partita di calcio. •	Si pretende desolato di non aver avuto un minuto libero per scrivere •	Dei suoi successi d'irresistibile don Giovanni. •

Diagrammi tipo

1) - ECCO IL DIAGRAMMA IDEALE DEL GIOVANE SERIO, quello che vi frequenta con «intenzioni matrimoniali». La sua disposizione verso di voi è infatti onesta, egli è sicuro dei suoi sentimenti. Tutto

questo finirà con un matrimonio? Non sta a noi affermarlo, ma le probabilità sono molte: in gran parte non dipende che da voi.

2) - ECCO IL DIAGRAMMA TIPO DEL DON GIOVANNI AL 100 %. Il giovanotto sta molto attento a non compromettere l'avvenire: egli sa bene che «non durerà». Se egli vi mostra volentieri ai suoi amici

(perchè è fiero di dimostrare la conquista), evita per altro di farvi conoscere la sua famiglia, e ancor di più di esporsi a conoscere la vostra. Nessun regalo durevole, nessuna lettera «compromettente». Il suo interesse per voi è puramente egoista. Diffidate!

3) - IL DIAGRAMMA TIPO DELL'INDECISO. Egli si impegna senza troppo impegnarsi, pur impegnandosi un poco. Non si può ancora dir niente. Siate voi stessa prudente, ma se tenete a lui, non disperate. Continuate a sorvegliare la curva del

diagramma, per scoprire in che direzione egli ha tendenza a piegarsi: verso quella del dongiovanni, o quella delle «intenzioni serie».

Consigli pratici

L'ACETO — *Conservazione:* L'aceto si conserva a lungo in buono stato aggiungendo gr. 0,5 di acido salicilico per ogni litro.

Decolorazione: Se volete ottenere dell'ottimo aceto bianco, utilizzando quello che avete in casa e che è scuro, versatevi dentro 25 grammi di latte per ogni litro d'aceto. Lasciate in riposo qualche giorno, poi filtrate con cura. Il sapore non verrà alterato per nulla.

Aceto aromatico per insalata: Triturate e mescolate salvia, rosmarino, basilico, pimpinella. Fate seccare all'ombra e poi macerare nell'aceto per tre giorni. Filtrate e conservato in bottiglie ben chiuse.

Aceto da toeletta: Questo è ottimo per i rossori della pelle e contro le punture d'insetti: acqua di melissa, 27 gr. alcolato di menta, 25 gr. alcolato di salvia, 25 gr. alcolato di lavanda, 25 gr. di aceto fino. Tenere in bottiglia ben chiusa. Agitare prima dell'uso. *Altra ricetta:* petali di rosa fatti seccare all'ombra e messi a macerare in una miscela di aceto bianco e alcol fino in parti uguali. Filtrare dopo quaranta giorni di riposo.

MANTENERSI AGILI

VITA SOTTILE

Sedute sul pavimento con le gambe divaricate e tese, braccia tese in avanti, reggendo un peso di un paio di chilogrammi effettuate delle larghe contorsioni del tronco verso destra, quindi verso sinistra, molto velocemente, spingendovi il più lontano possibile all'indietro. Ripetere da 15 a 20 volte per ogni lato.

L'ultimo modello di cappello creato per il Festival della Gran Bretagna: è in panama bianco e nero (Publifoto)

La "macedonia„ giova a stomaco e nervi

Un piatto che insegna la storia e la geografia

Il gusto del pubblico si orienta ora sulla miscela euro-africana

Il nome di questa miscela di frutta si aggancia alla eterogeneità etnica della regione balcanica; le sue virtù sono specialmente utili all'uomo moderno che ad essa ricorre — o per lo meno dovrebbe ricorrere — allorchè sono esauriti «i frutti che la vita bella — ci matura ultimi in dono — e i più soavi e delicati sono», mentre non è ancora apparsa sul mercato la prima ciliegia della primavera.

Per associazione di idee, il nome non ci porta soltanto a ricordare la nota e turbolenta regione della Balcania centro-meridionale, ove coesistono — come pietre di mosaico — popoli diversi di razza, di cultura e di storia e la grande guerra 1914-18 ebbe la sua gestazione, uccidendo il sogno kantiano della pace perpetua, ma ci rammenta anche un tipo diffuso di sigaretta e una bevanda acido-alcoolica, prodigeribile e termodinamogena.

La materia prima della sigaretta «Macedonia» proveniva un tempo dalla regione omonima, nella quale il tabacco ha un'importanza suprema; oggi è invece ottenuta dalle colture di «Abruzzo aromatico», una varietà nostrale di tabacco levantino. Infine più che di designazione specifica, «macedonia» è un termine di paternità delle varie edizioni di latte cagliato, tipo Yoghurt, la cui origine è balcanica e la preparazione è affidata a un fermento speciale denominato, nella patria di origine, maya.

Curioso è che questo lattobacillo ripeta il nome di un popolo dell'America centrale dell'epoca precolombiana e un termine filosofico della religione brahaminica, secondo il quale il mondo fenomenico emanerebbe dallo spirito di Brahama.

Ma ritorniamo sui nostri passi. Che sia la «macedonia» una miscela di frutta indigena od esotica, fresca o conservata, acidula o sciroppata, soda o succosa, non ha soverchia importanza ai fini dell'appetibilità e del valore nutritivo. L'essenziale è che se ne sappesi il valore termodinamogeno, nell'alta somma di calorie, superiore perfino a quello plastico, nella reintegrazione dei tessuti. Che se ne soppesi anche l'influenza dei fermenti, degli olii volatili, delle vitamine, degli amminoacidi, e delle sostanze minerali, nei processi digestivi. I quali sono oggi insidiati dalla stessa vita febbrile che conduciamo, dalle preoccupazioni che ci accompagnano con una fissità che i nostri antenati — più filosofici di noi — verosimilmente ignoravano.

Ai nostri guai di natura gastroenterica viene in soccorso la frutta. Si contano sulle dita di una mano gli individui che la disdegnano. Come, del resto, disdegnarla, se oltre al valore alimentare — nella dovizia di zuccheri, acidi e sostanze minerali, indubbiamente elevato — si accoppia il valore organolettico — nell'acutezza dell'aroma e delicatezza del profumo?

Il gusto del pubblico si è ormai orientato sulla «macedonia»... euroafricana, che altro non è se non una miscela, in spremuta di agrumi condita di zucchero, di frammenti di polpe di ciliege, di pesche, di mele, di pere, di albicocche, di banane, di ananas, di papaya d'Eritrea, di mangos del Kenia, ecc. I prodotti tipici del clima tropicale e di quello temperato sono così riuniti a costituire una armoniosa integrazione di gusti e di valori biochimici: valori che l'esuberanza solatia del tropico accumula nei frutti delle fantastiche flore africane e la serena mitezza mediterranea elabora in quelli delle drupacee più note e delle più note pomacee.

C'è chi al succo di agrumi o di frutta aggiunge del liquore di maraschino, e chi del vino. Ma è la stessa cosa. Il gusto agrodolce e dissetante — da vero «dessert» molle — non verrebbe con ciò alterato.

Sulla mensa, a digiuno o a merenda, la «macedonia» riconcilia l'uomo con la generosa salubrità della natura e, quel che più conta, lo allontana dall'illusoria virtù dei digestivi e dei lassativi.

e. b.

Create a New York: è di faille di cotone grigio

I BANDITI DELLA SPEZIA

Battute nella notte contro i fuggitivi

Modena, mercoledì sera.

Per tutta la notte polizia e carabinieri si sono prodigati nella caccia ai banditi di La Spezia, riusciti fino ad ora a sfuggire ad ogni ricerca.

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, una segnalazione anonima alla questura avvertiva che un'automobile grigia era ferma nei pressi della stazione delle ferrovie provinciali alla periferia della città. Due «jeeps» cariche di agenti, portatisi nella località, potevano appurare che l'auto dei banditi si era allontanata pochi minuti prima.

Poco dopo, circa alle due, un'altra segnalazione faceva accorrere polizia e carabinieri in una località a sei chilometri da Modena ove i malviventi pareva avessero trovato rifugio in un cascinale tra i campi. La zona veniva rastrellata dalle forze dell'ordine alla luce dei fari delle «jeeps», ma senza risultati positivi.

Blocchi di polizia sono stati disposti su tutte le strade che si dipartono da Modena. Si ritiene però che i ricercati siano già riusciti a raggiungere altre province: particolare vigilanza viene perciò mantenuta su tutte le strade nazionali. Le fotografie dei ricercati sono state frattanto diramate a tutte le questure e ricerche vengono condotte, conformemente alle direttive dell'ispettore di polizia Messina, particolarmente nelle città di confine. Non è da escludersi che i malviventi tentino infatti di varcare la frontiera.

Appare inspiegabile il fatto che i banditi (fra i quali è sempre la giovane amante del Nevìani) siano riusciti sino ad ora a procurarsi viveri e alloggio pur essendo completamente sprovvisti di denaro. A questo proposito si formula la ipotesi che essi abbiano ricorso all'uso delle armi per procurarsi con intimidazione i mezzi di sussistenza, per quanto sino ad ora nessuna conferma ne sia venuta.

A Modena le indagini sono seguite con viva emozione dalla cittadinanza la quale collabora attivamente con le forze dell'ordine fornendo indicazioni. Tre altri fermi sono stati eseguiti: quello di Francesca Boni, proprietaria di una trattoria che era divenuta il covo della banda, della figlia di costei e del loro cameriere.

Contro una gru l'aereo Milano - Roma

I venti passeggeri salvati dalla perizia del pilota

Roma, mercoledì sera.

Venti passeggeri dell'aereo della linea Milano-Roma «I-Tebro», tra cui il sen. democristiano Tartufoli, debbono all'abilità e alla prontezza di spirito del pilota l'aver evitato gravi incidenti.

L'apparecchio comparso ieri in perfetto orario sul cielo dell'aeroporto dell'urbe, nonostante il maltempo, planava verso le piste rese sdrucciolevoli dalla pioggia e quindi pericolosissime per apparecchi pesanti. Infatti l'«I-Tebro» dopo la manovra slittava paurosamente oltre il campo, urtava con un'ala lo spigolo di una gru, e si fermava, infine, proprio sul ciglio della sponda destra del Tevere, che costeggia il campo.

I mezzi di soccorso si precipitavano, ma per fortuna i passeggeri erano rimasti perfettamente incolumi e sono stati subito accompagnati regolarmente in città.

Si deve alla perizia del ten. Maestri se l'aereo non è precipitato nel fiume. Il giovane pilota, appena avvertito che i freni non rispondevano e le ruote dell'aereo slittavano sul fango, ha ritirato il carrello facendo scivolare con la pancia l'apparecchio ed aumentando così l'attrito sul terreno.

Viaggio record

Va in Australia a 90 anni a rivedere i figli emigrati

Padova, mercoledì sera.

Si ha oggi notizia che è giunta felicemente in Australia la novantenne signora Antonietta Ferraro, da Camposilio di San Martino in Lupari, un paesetto sito fra le provincie di Padova e di Treviso. Ella era partita il 21 marzo scorso allo scopo di abbracciare prima di morire, diceva, i suoi 5 figli colà emigrati 37 anni or sono. Essi, in questi giorni, erano corsi ad attenderla sul molo di Melbourne, dove è avvenuto il commosso incontro. La piccola donna dai capelli grigi, il capo avvolto da un modesto fazzoletto, gli occhi vispi e ammiccanti, ha riconosciuto le sue creature. Non era troppo sicura se non fosse Carlo o Vittorio, ma Antonio non era cambiato gran che, e Pietro e Luigi erano solo invecchiati un pochino.

Il capitano Paletti, comandante della nave, ha detto che la signora Ferraro è stata la viaggiatrice più simpatica. La nonnina non aveva mai visto un piroscafo prima di imbarcarsi da sola sul «Toscana» a Genova. Gaia e vivace sempre, si era guadagnato il cuore di tutti. Ben presto l'equipaggio la divenne amico, tanto che ogni marinaio andava a fare quattro chiacchiere con lei sul ponte, dove la vecchietta sferruzzava parecchie ore del giorno. Era stata battezzata «il fiore della nave» e, in una speciale cerimonia di bordo, le era stata regalata una borsetta e un braccialetto con su scritto il nome del transatlantico, perchè era la passeggera più simpatica e divertente. La signora Ferraro, per mezzo dei figli che fungevano da interpreti, ha narrato la sua storia: «Quando mi venne in mente di andare in Australia per rivedere i miei figli — ha detto — scrissi loro che se non mi avessero pagato il viaggio sarei andata a piedi. Avrei trovato il modo, siatene certi».

Uno degli episodi più memorabili della vita di Antonietta Ferraro fu quando venne ricevuta dal re Vittorio Emanuele durante la prima guerra mondiale. Uno dei suoi figli era in prigione, condannato innocente. Udito che il re stava attraversando la località vicina, percorse a piedi oltre trenta miglia su strade polverose per chiedergli un'udienza e seppe fare in modo da ottenere la libertà per il figlio.

Investita da un pullman mentre gioca alla palla

Aosta, mercoledì sera.

Vittima di un investimento è stata a Chatillon la scolara Emma Berlet, di 9 anni, che, uscita di scuola, si era messa a giocare alla palla per la strada con alcune coetanee. Mentre stava sopraggiungendo un autopullman, la bimba attraversava improvvisamente la strada e veniva investita in pieno. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Aosta, è stata ricoverata con prognosi riservatissima per frattura della base cranica con commozione cerebrale.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: [illegible] - 18: «I Tessi», di Giacomo Puccini (secondo e terzo atto) - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale. [illegible]

[illegible]

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale [illegible]

[illegible]

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. Anne Riordan, capitata sul luogo del delitto, si era impossessata di tre sigarette alla marijuana che aveva trovato in tasca a Marriott. In una di esse Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche, al quale chiede un appuntamento. Nel frattempo apprende che Marriott aveva una ipoteca sulla casa della vedova Florian. Intanto la polizia ricerca Malloy. Invitato per telefono, Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia: si troveranno la sera. Tornato in ufficio, Marlowe trova un gigantesco indiano venuto per accompagnarlo dal suo padrone, il dott. Amthor.

L'automobile girò dietro la casa e una luce si accese sopra una porta nera nel muro. L'indiano grugnì scendendo dalla macchina e aprì la portiera posteriore. L'autista accese una sigaretta con una macchinetta elettrica e un odore di tabacco forte arrivò alle mie narici, piacevole nell'aria della sera. Scesi.

Ci accostammo alla porta nera. Questa si aprì da sè, lentamente, quasi minacciosamente. Dietro la porta un corridoio stretto conduceva dentro la casa. Dalle mattonelle di vetro dei muri trapelava luce.

L'indiano grugnì. — Voi entrare, grande capo.

— Dopo di voi, signor Planting.

Egli entrò accigliato. La porta si chiuse alle nostre spalle, silenziosamente e misteriosamente come s'era aperta. In fondo allo stretto corridoio c'introducemmo in un piccolo ascensore. L'indiano chiuse la porta e premette un bottone. L'odore dell'indiano che mi aveva deliziato prima era una pallida ombra lunare al confronto con quello che mi deliziava adesso.

L'ascensore si fermò, la porta si aprì. C'era luce. Io uscii dall'ascensore e mi trovai nell'interno di una torretta dove il giorno tentava ancora di farsi ricordare. Tutto in giro c'erano finestre. Lontano si frangeva il mare. L'oscurità s'impadroniva lentamente delle colline. Le pareti, tra le finestre, erano dipinte. Sul pavimento c'erano tappeti con i colori tenui dei tappeti persiani antichi, c'era una scrivania che sembrava fatta con legno scolpito rubato da qualche chiesa antica. Dalla scrivania mi sorrise una donna. Era un sorriso avvizzito e secco, che doveva andare in polvere a toccarlo.

La donna aveva i capelli lucidi pettinati lisci e una faccia di tipo asiatico, scura, magra. Ornatala. Alle orecchie aveva pietre colorate e alle dita anelli pesanti, fra cui una pietra lunare e uno smeraldo incastonato in una montatura d'argento che avrebbe potuto anche essere uno smeraldo autentico ma che aveva invece un'aria inspiegabilmente fasulla. Le mani di quella donna erano scure, non giovani e non adatte per gli anelli.

Parlò. La voce la conoscevo. — Ah, il signor Marlowe. Benvenuto. Amthor sarà molto lieto.

Io posai sulla scrivania il biglietto da cento dollari che mi aveva dato l'indiano. Mi guardai alle spalle. L'indiano era ridisceso con l'ascensore.

— Mi dispiace. E' stato un pensiero gentile ma non posso accettare.

— Amthor, vuole... affidarvi un lavoro. No? — Lei sorrise di nuovo. Le sue labbra si muovevano come carta velina.

— Devo sapere prima di che si tratta.

Lei assentì e si alzò lentamente dalla scrivania. Mi passò accanto, con un vestito che le aderiva al corpo come le squame di una sirena. Aveva una bella figura, per uno a cui le donne piacciano di dimensioni doppie del normale, dalla cintola in giù.

— Vi faccio strada — disse.

Premette un bottone sulla parete e una porta si aprì senza rumore. Dall'apertura veniva un bagliore latteo. Io prima di entrare guardai di nuovo il sorriso della donna. Era un sorriso più antico dell'Egitto, ora. La porta si chiuse silenziosa alle mie spalle.

Nella stanza non c'era nessuno.

Era una stanza ottagonale, tappezzata di velluto nero dal pavimento al soffitto. Il soffitto era lontano e nero, poteva essere anch'esso di velluto. Nel mezzo di un tappeto nero opaco come carbone si trovava un tavolo ottagonale bianco, sul quale potevano trovar posto al massimo due paia di gomiti. In mezzo al tavolo c'era un globo di un bianco latiginoso. Era da questo che veniva la luce. Non si capiva bene come. Ai due lati del tavolo si trovavano due sgabelli bianchi ottagonali, che erano una riproduzione esatta del tavolo. Accanto a una parete c'era un altro di quegli sgabelli. Non c'erano finestre. Non c'era assolutamente niente altro nella stanza. Sulle pareti nemmeno la più piccola fessura. Se c'erano altre porte, non si vedevano. Mi voltai a guardare quella da cui ero entrato. Non c'era nemmeno quella.

Rimasi in piedi forse una quindicina di secondi, con la impressione di essere osservato. Doveva esserci uno spioncino da qualche parte, ma non riuscivo a scoprirlo. Smisi di cercarlo. Ascoltai il rumore del mio respiro. La stanza era tanto silenziosa che sentivo il respiro passarmi attraverso il naso, frusciando come fra piccole cortine.

Allora una porta invisibile in fondo alla stanza si aprì, entrò un uomo e la porta si richiuse dietro di lui. L'uomo a testa bassa si avvicinò al tavolo, si sedette su uno degli sgabelli e fece un lieve cenno con una delle mani più belle che io abbia mai visto.

— Sedete, prego. Non fumate e non agitatevi. Cercate di abbandonarvi completamente. In che cosa posso esservi utile?

Io mi sedetti, mi misi una sigaretta in bocca e la rigirai fra le labbra senza accenderla. Lo guardai. Era magro, alto, dritto come una canna. Aveva i capelli bianchi più belli che io abbia mai visto. Potevano benissimo essere di seta. La sua pelle era fresca come un petalo di rosa. Poteva avere trentacinque anni come sessantacinque. Era senza età. I capelli erano pettinati indietro, e il profilo del volto era quale nemmeno Barrymore aveva avuto mai. Le sopracciglia erano di un nero carbone, come le pareti, il pavimento, il soffitto. Gli occhi erano profondi, anche troppo. Era quella profondità che hanno gli occhi dei sonnambuli. Ricordavano un pozzo di cui avevo letto una volta. Si trattava di un pozzo che esisteva da novecento anni, in un antico castello. Ci si buttava dentro un sasso e si aspettava. Si restava in ascolto e poi, quando si era sul punto di farsi una risata e andar via, giungeva alle orecchie dalla profondità del pozzo il suono di un piccolo tonfo, così lieve, così lontano da far giudicare addirittura inverosimile un pozzo come quello.

Così era la profondità di quegli occhi. Inoltre erano occhi senza espressione, senza anima, occhi che potevano senza commuoversi guardare dei leoni sbranare un uomo, o un uomo al palo con le palpebre tagliate urlare sotto il solleone.

Indossava un doppio petto nero che doveva essere stato tagliato da un artista. Osservò distrattamente le mie dita.

— Non agitatevi, prego — disse. — Potrebbe interrompere le onde e disturbare il mio raccoglimento.

— Mi spiacerebbe — dissi — rompervi le onde.

27ª PUNTATA (Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

[illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

[illegible]

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

[illegible]

18 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

[illegible]

il bisogno si manifesta durante il giorno e viene appagato di sera non appena si e trovato il modo

ecco un perchè dell'affissione pubblicitaria di STAMPA SERA

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

[illegible]

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Abiti - Impermeabili - Drapperie - Lanerie - Seterie - Tessuti - Calzature - Sartoria PART - Via dei Mille, 25

ARREDAMENTI — MOBILIFICIO MADAMA, Via M. Cristina 22. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi - Telef. 680-109

IMPERMEABILI — Abiti confezionati su misura da lire 13.200 in più BIELLA A TORINO Via Garibaldi, 33

LAMPADARI — Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 8 - Telefono 61-276

MACCH. CUCIRE — Nazionali Tedesche. Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - C. CANAVESIO, c. R. Umberto 11, t. 49-977

MACCH. CUCIRE — Zig-Zag per famiglie, sarti. Mobiletti, separati, motori, rimagliatrice. Visitate CHIARIA - Tarabiglio, 18, tel. 61-278

MACCH. CUCIRE — Apparecchi Radio il più vasto assortimento. I prezzi migliori Le maggiori facilitazioni F.lli GOTTI — Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONSELLO, v. Montebello 21, t. 85-198. Le migliori marche: i migliori prezzi

MACCH. MAGLIERIA — RUTEMAR, nuovo modello semi-Jacquard. Facilitazioni, insegnamento CAVALLO, c. Vittorio, 73

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 16 Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI — BAROVERO — Via Belfiore, n. 48 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento

MOBILI — BILLI - Esposizione Via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. Magazzino via Pio V, 10-bis. Assortimento ogni stile, massima garanzia. Prezzi fabbrica

MOBILI — Vasto assortimento Gestione Eredi BRAMBILLA Via Campana, 16 Angolo Principe Tommaso Telefono 61-300 — Esposizione

MOBILI — di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate — Vasta esposizione Garanzia scritta - Telef. 531-107 Via Garibaldi, 4 (cortile)

MOBILI — CASA DEL TINELLO — Laboratorio via Carlo Alberto, 37. Esposizione: via Carlo Alberto 39 Tinelli — Camere da letto — Specializzata per arredamenti negozi — Fabbricazione propria

MOBILI — Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI Via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

MOBILI — poco anticipo e rate potete acquistare da: GRAZIANO — Via Vasco angolo via Verdi (a cento metri da Piazza Castello) Mirafiori, via Nonlevideo, 4 ang. C. Stupinigi

MOBILI — Ultime creazioni Visitateci senza obbligo di acquisto MOBILIFICIO S. DOMENICO Via S. Domenico 2 angolo via Milano

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO — Via Monginevro 2

OROLOGI — Brillanti di ogni tipo — Riparazioni con pezzi originali ALBERA — Sede v. P. Micca 5, tel. 46-144 Succ. via Berthollet, 10 — Tel. 60-962

PELLICCE — Lavorazione Artigiana COSTA Via Mazzini, 36 (interno) — Torino

PRESTITI — verso cessione quote stipendio o salario si concedono a lavoratori stabili od avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bellezia, 8 — Telef. 48-069 — Torino

SOPRABITI — e vestiti confezionati e su misura Arredamento completo della casa Facilitazioni pagamento TAT - Via Cesare Battisti, 7 - Tel. 50-997

Tutti gli assi presenti per la grande corsa a tappe

Pronto al via il Giro d'Italia

Iscritta ieri la maglia rosa 1950

Koblet vuole tentare il bis

L'arrivo della Milano-Torino al Velodromo

Battute conclusive ormai, per il Giro d'Italia prossimo alla partenza. Mentre gli organizzatori stanno curando gli ultimi particolari, le Case provvedono ai ritocchi definitivi per le formazioni che stanno per darsi battaglia.

L'elenco degli iscritti raggiunge ormai le 91 unità e fra le squadre che hanno dato ieri la loro adesione figurano la Guerra e la Willer Triestina, capitanate da Hugo Koblet e da Pasotti. Inutile sottolineare l'interesse della presenza della maglia rosa 1950, che pare intenzionato, dopo un periodo grigio di prove senza fortuna, di tentare un clamoroso bis.

Era sembrato nei giorni scorsi che il campione svizzero non dovesse allinearsi con la «Guerra», ma lo stesso Learco ha confermato agli organizzatori la sua decisione di far correre al Giro gli uomini giallo-rossi che ebbero lo scorso anno una parte di notevole interesse. Con Koblet e con Pasotti, al comando di una formazione che lavorerà tutta per lei, l'elenco si può ritenere completo, forte di ogni figura di primo e secondo piano del ciclismo europeo: forse mai, come nel 1951, la grande corsa a tappe italiana è partita con tanti favoriti.

* *

Ritocchi alle altre squadre. L'Atala ha sostituito l'X che figurava al settimo posto del suo schieramento con un nome illustre, quello del francese Fachleitner, ricco di doti di passista e di scalatore. La Frejus ha confermato Pasquini; Biagioni sarà il settimo uomo della Ganna; la Bottecchia si è completata con Vittorio Seghezzi, sicuramente buon gregario di Bobet; Menon ed Olmi saranno della Stucchi e Scudellaro della Legnano.

Un solo dubbio resta per Piot, atleta della Bartali, cui però il direttore sportivo Petit Breton negli ha permesso dalla trasferta italiana: si tratta però di voci, che attendono ancora conferma.

* *

La punzonatura è stata fissata per venerdì prossimo dalle ore 15 alle 19 presso la sede della Gazzetta dello Sport, mentre parecchi dei concorrenti già stanno giungendo a Milano. Koblet ha telegrafato a Guerra che sarà stasera in Lombardia con Metzger e che intende compiere domani un'ultima sgroppata sulle strade del Comasco, Coppi e Soldani invece saranno a Milano domattina.

* *

La prima tappa, la Milano-Torino, vedrà il suo arrivo, come è noto, sulla pista del Velodromo di corso Casale. Infatti, per accordo con gli organizzatori, si è ottenuto di far disputare le volate sull'anello di cemento, con qualunque tempo. Nell'attesa si svolgerà la seconda prova dell'incontro a quattro tra Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia che avrebbe dovuto svolgersi al Velodromo di Bologna.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, sull'anello di corso Casale avrà pertanto luogo la selezione dilettantistica regionale valevole per l'incontro stesso. Sono invitati alla prova di velocità ed inseguimento i seguenti corridori:

Canavese (Lancia), Gervasoni e Sampietro (Mainoi), Filippi e Maestri (Stol), Dellippis e Goti (Rossi), Rizzo e Nuccio S. (Ucab), Bravo e Tosi (Parachi), Nigra F. e Nigra L. (La Piemonte), Colombara (Novarese), Agazzi (Chiasso), Fornaca (Cavallari), Storaci (Druent) e Bossola (Covolo). Il lanciano Guido Messina non potrà partecipare all'incontro stesso in seguito alle sue precarie condizioni di salute.

A Milano: l'ungherese Papp, in primo piano, ha vinto l'italiano Dal Piaz (a terra)

Ai campionati europei di pugilato

Mezza squadra azzurra nei "quarti di finale"

Milano, mercoledì sera.

La seconda giornata dei campionati europei di pugilato ci ha riservato le prime amarezze: due nostri rappresentanti — Vescovi nei welters e Dal Piaz nei welters-pesanti — sono stati eliminati. Hanno pareggiato il bilancio le vittorie del leggero Visintin e del welter-leggero Padovani, che coi tre vincitori di ieri: Pozzali, Giannini e Di Segni portano a cinque il numero dei nostri atleti giunti ai quarti di finale: metà squadra.

Il cattivo tempo che ha battezzato la tettoia del Vigorelli lunedì, giornata di apertura, è continuato ieri: un violento acquazzone con raffiche di vento e crepitio di grandine ha collaudato meglio l'impianto della tettoia provvisoria, ed ha letteralmente allagato il prato del velodromo, cosicchè per raggiungere il ring è stato necessario improvvisare delle passerelle di legno nelle zone più acquitrinose. Contro la temperatura rigida invece non si è potuto far nulla; soltanto i venditori di gelati e bibite hanno rimediato, ricorrendo ai caffè bollenti e ai punch, senza per altro smorzare la sorpresa dei numerosi stranieri.

Naturalmente il maltempo continua a tenere lontano molto pubblico, seminando di larghissimi vuoti ogni ordine di posti. Un impresario di Roma aveva pattuito di rilevare lo spettacolo di questi campionati d'Europa con l'organizzazione già predisposta per sedici milioni e mezzo, ma all'ultimo momento il mancato arrivo dei pugilatori russi ha offerto l'appiglio per mandare a monte il contratto; e forse l'ha assecondato dal lato finanziario.

La seconda giornata pugilistica del «Maggio milanese» è stata in complesso meno soddisfacente della prima. Si è incominciato a vedere della brutta boxe ed hanno fatto capolino dei verdetti non troppo convincenti. Il nostro valoroso alfiere Visintin (leggeri) ha superato, sul polacco Antkiewicz, un accanito avversario, imponendo la sua migliore impostazione tattica e la sua superiorità nel corpo a corpo, sfruttando l'«uscita» dello stesso. Il welter-leggero Padovani ha avuto invece la meglio sull'olandese Van Klaveren, fratello del pugilatore che fu sconfitto a Rotterdam dal nostro Locatelli, al quale lasciò il titolo di campione europeo dei leggeri.

L'incontro di Padovani non è stato però di alto livello tecnico, avendo il nostro atleta contribuito non poco ad ingarbugliare le azioni. Poco c'è da dire sui nostri sconfitti: il welter Vescovi è stato eliminato dallo svizzero Guidmann, che non ha dimostrato certo anch'egli di avere «numeri» per portarsi in finale, dopo un brutto combattimento. Dal Piaz nei welters-pesanti si è fatto invece liquidare in una sola ripresa dall'ungherese Papp, che sia alle Olimpiadi di tre anni fa che nei campionati europei della precedente edizione si laureò campione dei «medi».

Degli altri incontri della serata, caratteristico, per il curioso tipo di boxe praticato dal belga Paternotte, il match che l'opponeva a Hoehl (Sarre): il belga, piazzando dall'alto al basso i suoi colpi, ha fatto scendere un paio di volte i calzoncini al rivale costringendo l'arbitro ad intervenire per le dovute «interruzioni» del combattimento. Un risultato non condiviso dal pubblico è stato quello che ha favorito lo svizzero Muller contro Bastong della Sarre. Il drammatico incontro ha visto accanitamente impegnati i due welters-leggeri ed il sarrese Bastong, addicenne e non ancora formato (non si capisce come l'abbiano ammesso a disputare questi campionati) ha coraggiosamente contrastato alla maggiore prestanza dello svizzero, guadagnandosi le simpatie del pubblico e terminando molto vicino nel punteggio al suo antagonista.

Degli stranieri, si sono distinti, negli incontri di ieri, i favoriti Chychla (polacco) e Wouters (belga) nonchè il francese Dugenie, che sono entrati nei quarti di finale della categoria dei welters, mentre nei welters-pesanti, oltre al gran favorito Papp non si sono avuti risultati sensazionali, se non quello della imprevista sconfitta del francese Garcia, eliminato dall'inglese Lay. Nei welters-leggeri una certa sorpresa ha procurato la sconfitta del francese Lacaze, al quale lo scomparso Cerdan aveva predetto un grande avvenire, ad opera del belga De Tammermann.

I pugilatori ammessi «per sorteggio» ai quarti di finale dovranno incontrarsi fra di loro (nelle rispettive categorie) secondo una decisione della giuria internazionale in accoglimento di un reclamo presentato dalla Francia.

g. c.

Robinson a Torino (ma non con Minelli)

Il campione del mondo dei pesi medi Ray «Sugar» Robinson disputerà a Torino il primo incontro della sua breve tournée italiana. Così ha assicurato Saverio Turiello durante un colloquio avuto ieri con l'avv. Gianni Agnelli. Il «manager» italo-americano è ripartito subito per Parigi e sarà di ritorno alla fine della corrente settimana per procedere all'organizzazione dell'incontro.

E' certo comunque, già sin d'ora, che avversari di Robinson a Torino e in eventuali altri combattimenti in Italia saranno pugili stranieri, non avendo la F.P.I. concesso il suo nulla-osta nè a Minelli nè ad altri.

Il programma di contorno all'esibizione di Robinson a Torino, prevede la presenza sul ring del campione italiano dei «massimi» Giorgio Milan, dei «leggeri» Lagrutta e Locatelli e di altri quotati pugili italiani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una crisi che non serve turba il nuoto italiano

Dopo i risultati di Vienna - Quel che pensa il vice-presidente della F.I.N.

La parola «crisi» accompagna ormai frequentemente nelle cronache riguardanti l'attività nazionale. In effetti, questa «crisi» c'è ed è latente fin dai Campionati Europei di Vienna del 1950. Le insoddisfacenti prestazioni di taluni atleti, la perdita del titolo europeo da parte della squadra di pallanuoto, sono state, a mio avviso, le prime e principali ragioni dello sbocciare di questa crisetta nella Federazione Italiana Nuoto.

E' umano che chi, in certo qual senso, è all'opposizione, si valga di codesti e di altri fattori negativi per puntare seriamente l'indice contro le persone che a giudizio dell'oppositore, sono responsabili dei poco brillanti successi dei loro amministrati. E' umano ed è giusto che si sia della critica se essa, fatta con discernimento, lealtà, buona fede e sano spirito di parte tende essenzialmente a portare, nel campo specifico, un contributo di consigli veramente costruttivi.

La critica maggiore, la più violenta e talvolta offensiva è stata diretta contro la persona del presidente della FIN, Tappella, al quale vanno sempre in minima parte gli onori dei successi ed in massima parte gli oneri degli insuccessi. Al presidente vengono affiancati molto spesso anche i suoi diretti collaboratori e questo è altrettanto giusto.

Si grida: «via il presidente!». Chi lo grida nella dovuta forma è libero di farlo nè gli si può contestare questo diritto alla libertà di parola o di stampa. Ma quale beneficio può portare, oggi come oggi, al nuoto italiano una violenta campagna di opposizione? Secondo il mio personale punto di vista, una tale campagna, alle porte dell'attività stagionale più intensa, non può essere che dannosa. Se fosse soltanto a danno delle persone che si intendono colpire, poco male. Toccherà ad esse trovare il modo per difendersi convenientemente. Ma se essa è dannosa per lo sport, ed io penso che in questo momento lo sia, qual[s]iasi sportivo che sia veramente tale guarderebbe un po' più in là delle persone dei dirigenti, libero intanto, se ha solidi argomenti, di affilare le armi per colpire nella sede più adatta.

Koblet, iscritto ieri al Giro

A norma di statuto, le dimissioni del presidente porterebbero ad una direzione interinale della FIN da parte di uno dei due vice-presidenti, con l'obbligo di provvedere per la convocazione di un congresso straordinario nel termine di due mesi. E, ben si sa, i risultati di un congresso non possono mai essere previsti nella loro giusta misura. I congressi sono e saranno sempre pieni di piacevoli o... spiacevoli sorprese a seconda del punto di vista dei congressisti.

Comunque, forte dei risultati del Congresso di Torino e per altre ragioni che opportunità e tempo non ci consentono di illustrare, il presidente non ha dato le dimissioni malgrado l'invito rivoltogli da persone, società e gruppi di società che non condividono le idee del commendator Tappella.

Lo statuto prevede la possibilità della convocazione di un congresso straordinario quando ne facciano richiesta motivata la metà più una delle società aventi voto valido all'ultimo congresso (nel nostro caso, quello di Torino). Non è chi non veda la difficoltà di impugnare quest'arma legale che avrebbe, fra l'altro, poca probabilità di riuscita. La metà più una delle società di cui ho detto possono benssì ottenere la convocazione di un congresso straordinario ma in questo congresso voterebbero TUTTE le società partecipanti. Con quale risultato? I risultati primi sarebbero costituiti da uno scompiglio forse leggero, forse grave, ma sicuro, di tutta l'attività federale nel pieno della stagione e da un rilassamento della volontà di fare da parte di coloro che, fuori della mischia per ora, sarebbero inevitabilmente travolti dalla stessa.

Ecco perchè noi riteniamo onestamente e senza spirito di parte che il nuoto italiano abbia bisogno, oggi, della collaborazione di tutti, al centro ed alla periferia, salva la facoltà di lavare i panni in famiglia al prossimo congresso. E se ci saranno panni da lavare, essi pr[ov]eranno essere accuratamente sciacquati, asciugati ed eventualmente anche cambiati. Ma intanto non sarebbe fuor di luogo consentire a chi ne ha voglia, di lavorare in pace ed in serenità senza la costante preoccupazione del metaforico fucile puntato ed in posizione di sparo.

Ritengo che, sportivamente parlando, non sia simpatico che un ente sportivo si astenga dallo svolgere attività per ragione di dissenso con gli organi direttivi della FIN. Questa forma di «sciopero» non può fare bene a nessuno: nè alle società, nè agli atleti, nè alla Federazione. Siamo nel campo squisitamente sportivo ed unico è il fine, relativamente pochi i mezzi per raggiungerlo, infiniti i sistemi, i programmi, le forme. Credo che ogni dirigente covi in petto una sua ricetta infallibile per guarire il nuoto italiano.

Orbene, indipendentemente dalla simpatia od antipatia verso questo o quel dirigente, indipendentemente dalle forme subdole od aperte, sicure o pericolose per allontanare dai ranghi direttivi coloro che sono ritenuti inetti od incapaci (sportivi pur sempre generosi se «danno», in diversa possibile misura, senza interessi personali), scioriniamo al sole queste ricette.

Gino Dalmasso
Vice-presidente della F.I.N.

Camiolo deferito dalla Lega all'Associazione italiana arbitri

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Dopo aver diretto la partita Udinese-Lucchese (2-1) annullata d'ufficio dalla Lega Nazionale ed omologata invece dalla Commissione d'appello federale, l'arbitro Camiolo non è stato più utilizzato. Nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta all'arbitro milanese, che da quaranta giorni attende invano l'avviso settimanale di designazione.

L'interessato non può pronunciarsi perchè il regolamento arbitri (articolo 10) prescrive testualmente che «l'arbitro deve astenersi nel modo più assoluto dal fare in pubblico ed in privato dichiarazioni»; però la Lega Nazionale, interpellata in proposito, ha confermato che Camiolo è stato deferito all'Associazione italiana arbitri, la quale ha la facoltà di retrocedere e punire i suoi associati, despoti assoluti sul rettangolo di giuoco, ma soggetti ad accurati controlli ed a particolari discipline.

Le accuse della Lega Nazionale e della Commissione arbitri nazionale sono documentate ed esplicite: Camiolo, in base alle testimonianze del commissario di campo ed alle prime confessioni (poi ritrattate) ha commesso l'errore di ridurre... arbitrariamente il ricupero della partita Udinese-Lucchese, la cui durata è stata inferiore al tempo regolamentare. Anzichè riconoscere lealmente l'errore — e in questo caso le autorità federali l'avrebbero elogiato se non premiato — l'arbitro milanese, forse mal consigliato, ha cercato di rimediare riuscendo a salvare l'esito della partita, ma non se stesso.

Ora la Commissione d'appello federale, che sostanzialmente ha dato torto alla Lega e ragione all'arbitro (anche nella motivazione del verdetto), ha trasmesso gli atti ufficiali all'Associazione italiana arbitri, che probabilmente metterà a riposo Camiolo a tempo indeterminato. Avremo così, in tale evenienza, l'assurdo giuridico di una prima sentenza che riconosce inappellabilmente «l'esattezza del computo del tempo» e di una seconda sentenza che manderà a spasso l'arbitro perchè il suo operato non è stato nè regolare nè schietto. Come sia possibile conciliare i due giudizi, costituisce un mistero forse anche pr gli organi giudicanti.

Leo Cattini

Piola in Argentina con «Torino-Simbolo»

ROMA, mercoledì sera.

Proseguono le trattative fra il presidente del Torino, comm. Novo, e il rappresentante del River Plate in Italia, prof. Gerla, per l'organizzazione dell'incontro di rivincita tra il River Plate e il Torino Simbolo. E' probabile, su proposta della F.I.G.C., che la partita venga fissata per il 20 giugno a Buenos Aires, al termine del campionato italiano.

In tale occasione il Torino incontrerà la compagine platense con una squadra rinforzata da elementi oltre che della Juventus, anche del Novara. Il rappresentante del River Plate ha infatti espresso il desiderio che Piola sia incluso nella rappresentativa del Torino-Simbolo. Piola porterebbe con sè Oppezzo e Pesaola.

Le sorprese delle "ultime" nella schedina del Totocalcio

L'improvviso risveglio delle squadre di coda del massimo campionato rende assai difficile anticipare il risultato delle partite di domenica prossima, attraverso il 37° concorso Totocalcio. L'incontro di Bologna infatti, nel quale sarà impegnato il Torino, reduce dal lusinghiero pareggio di Napoli, non si presenta come spiccatamente favorevole ai padroni di casa: i granata non partono irrimediabilmente battuti ed un pareggio potrebbe verificarsi. Così dicasi per Juventus-Genoa. I rosso-blu genovesi non sono poi, almeno potenzialmente, molto più deboli dell'Udinese e se i friulani sono riusciti a pareggiare a Torino, potrebbero riuscirci anche loro. Ma la Juventus può risorgere da un momento all'altro e in questo caso il pronostico non potrebbe che essere bianconero. Una Lazio in lieve declino di forma potrebbe anche essere costretta al pullo ricevendo il Como, mentre l'Inter, ospite della Lucchese, giocherà per la vittoria, ma con scarse speranze di ottenerla contro un avversario deciso a tutto. Nettamente favorito il Milan nel confronto casalingo con l'Atalanta, mentre il Novara a Padova punta con buone speranze al pareggio. Incerto l'esito di Palermo-Fiorentina, Sampdoria-Pro Patria e Triestina-Napoli, con una lieve preferenza per le squadre di casa, mentre il confronto Udinese-Roma, ultimo della serie A, potrebbe risolversi in un pareggio.

In serie B altre tre partite dall'esito incerto: Fanfulla-Livorno vede favorita leggermente la squadra lombarda, mentre Pisa-Modena ha nel pareggio il risultato più probabile, così come Venezia-Vicenza. Tra le siciliane, Messina-Verona vede favoriti i siciliani, mentre il Catania potrebbe essere costretto al nullo dal Bari.

X-1	Bologna (33) - Torino (27)
1-X	Juventus (46) - Genoa (34)
1-X	Lazio (40) - Como (30)
X-2	Lucchese (34) - Inter (56)
1	Milan (58) - Atalanta (30)
X-1	Padova (27) - Novara (30)
1-X	Palermo (30)-Fiorentina (33)
1-X	Samp. (27) - Pro Patria (22)
1-X	Triestina (30) - Napoli (36)
X-1	Udinese (32) - Roma (22)
1-X	Fanfulla (38) - Livorno (38)
X	Pisa (37) - Modena (40)
X	Venezia (33) - Vicenza (40)
1	Messina (36) - Verona (34)
1-X	Catania (32) - Bari (37)

Torino e Pro Patria al torneo del Guerin

Il Football Club Guerin di Torino organizza per giovedì 24 maggio sul campo sociale di via Ponchielli, la seconda edizione del «Torneo alla memoria del Torino», riservato ai ragazzi.

Alla manifestazione parteciperanno oltre alla squadra della società organizzatrice e a quella del Torino, vincitrice della prima edizione, anche le formazioni della Pro Patria e della Biellese.

Locatelli-Savini martedì al «Teatro»

Il Comitato regionale piemontese della F.P.I. ha portato a buon fine l'organizzazione di una serie di riunioni settimanali pugilistiche nella sala del «Teatro» di via [illegible]. La prima manifestazione avrà luogo martedì prossimo 22 corrente e comprenderà il confronto professionistico tra i pesi leggeri Locatelli e Savini.

Lo Sci Club Bardonecchia per Camillo Passet

Una simpatica iniziativa è stata presa dallo Sci Club Bardonecchia: fra soci, maestri della scuola di sci e simpatizzanti è stata indetta una sottoscrizione a favore di Camillo Passet, il valoroso sciatore ancora immobilizzato da una paralisi nella sua Pragelato. Sottoscrizione che ha fruttato 13 mila lire che a mezzo di «Stampa Sera» sono state recapitate al Passet stesso. Tra gli offerenti figura pure l'ex-campione italiano di salto Bruno Da Col.

Il Passet, commosso per il gentile gesto, ci prega ora di esprimere i suoi vivissimi ringraziamenti.

I primi serpenti di mare sui trasferimenti

Moro andrà alla Sampdoria?

Carver tenterà altri esperimenti domenica nella formazione della Juventus contro il Genoa? Come al solito il tecnico bianconero mantiene e manterrà fino all'ultimo il più assoluto segreto sui suoi piani tattici, tuttavia sembra possibile che, con il sicuro rientro di Boniperti (che ha ripreso regolarmente gli allenamenti) venga curata sperimentalmente l'ipotetica linea d'attacco della Juventus 1951-52.

Il centravanti titolare bianconero potrebbe infatti assumere stabilmente il ruolo di interno destro, che già tiene con sufficiente autorità nelle sue partite in maglia azzurra, consentendo così a Karl Hansen di formare insieme con Mari una fortissima coppia di mediani laterali. La Juventus potrebbe infatti incontrare il Genoa in questa formazione sperimentale: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Boniperti, Praest, J. Hansen, Vivolo.

Il nome di Vivolo racchiuderebbe una «X» per la prossima stagione. La soluzione potrebbe essere, a quanto si dice in giro, nel nome di Carapellese, per il quale la Juventus, secondo quanto pubblica il quotidiano sportivo milanese, potrebbe trattare sulla base di uno scambio con Caprile di ritorno dal prestito all'Atalanta. L'ala sinistra granata, con i suoi 29 anni, è tutt'altro che al tramonto e, messo accanto ad un fuoriclasse come John Hansen potrebbe rendere ancora buoni servizi.

Altra voce in tema di acquisti è quella di un certo interessamento di taluni dirigenti torinesi per il portiere lucchese Moro. La cosa sembra però molto in alto mare perchè da altra fonte si è appreso che l'anziano portiere sarebbe in trattative con la Sampdoria.

Moro risolto il futuro le preoccupazioni in casa granata. Si dice tuttavia oltre alle voci dello scambio Carapellese-Caprile, che Nay non sarebbe alieno dal trasferirsi in Sicilia lasciando il posto al palermitano Santamaria. Ma il pensiero dominante per atleti e dirigenti del Torino è la salvezza dalla retrocessione. Bigogno e Borel, a questo proposito, avrebbero deciso di confermare per la trasferta di Bologna la formazione che ha pareggiato a Napoli; chissà che l'incrollabile di unfo[r]tunio non faccia scoppiar fuori un altro pareggio.

Lo stomaco in disordine?

Prendete allora una dose di MAGNESIA 'BISURATA'! Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel vostro stomaco. La MAGNESIA 'BISURATA' vi darà un sollievo immediato. Essa neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori. Allorchè avrete provato questo pronto e meraviglioso sollievo non rimarrete mai senza MAGNESIA 'BISURATA' in casa vostra. Assicuratevi di averla sempre sottomano.

Digestione Assicurata con

MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie.

VISITATE LA XV FIERA DI BOLOGNA

13-27 MAGGIO

Un delitto al Reader's Digest

Il fattorino Petrini assassinato mentre trasporta gli incassi degli abbonamenti. La polizia trova il suo compagno imbavagliato sul luogo dell'aggressione: poco lontano, un naso di gomma e una parrucca. Si ricerca un uomo dal passo pesante e dai capelli cespugliosi. Leggete tutti i particolari del delitto in «Selezione» di maggio.

34° Giro d'Italia

Grande concorso pronostici

SIMMENTHAL

La S. A. **SIMMENTHAL** al seguito del «Giro d'Italia», ha organizzato un grande concorso

PRONOSTICI GRATUITO

sui risultati finali ufficiali. TUTTI POSSONO PARTECIPARE compilando le cartoline lanciate dall'automezzo **SIMMENTHAL** che segue i corridori, oppure compilando le apposite schedine che verranno pubblicate, unitamente all'elenco dei premi ed al regolamento di concorso, su tutti i principali giornali d'Italia.

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

CAVI — CONDUTTORI

Via Barrili 20 - TORINO - Via Farina

FILI AVVOLGIMENTO — CONDENSATORI

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 115
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI'-GIOVEDI' 16-17 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

Il segreto di Pulcinella

X. — Re Enrico VIII d'Inghilterra vuole ripudiare sua moglie Caterina d'Aragona, zia dell'Imperatore Carlo V, per sposare la bella Anna Bolena. Egli incontra molti ostacoli, che vince gli uni dopo gli altri, ma terribile è l'opposizione del Papa a questo divorzio. Enrico si fa proclamare dall'Assemblea del clero capo supremo della Chiesa in Inghilterra e a Calais presenta Anna come fosse una regina al re di Francia Francesco I.

Nuova astuzia di Enrico: il vecchio arcivescovo di Canterbury, Warham, primate d'Inghilterra e fedele al Papa, essendo morto, il re presenta un candidato alla sua successione. Thomas Cranmer, sul quale sa di poter contare. Il Papa nicchia. Cranmer ha vissuto molto in Germania ove fu più o meno simpatizzante con i luterani e dove si dice che avrebbe sposato (benchè prete, egli ha sposato [illegible] la figlia del teologo Osiander). Cranmer è un candidato detestabile e preoccupante per Roma. Allora Enrico da una parte è tutto dolce con il Nunzio, che fa segno a ogni attenzione, e dall'altra minaccia il Vaticano di sospendere il pagamento delle annualità (canoni) che gli sono dovuti. Il Papa finisce per cedere. Cranmer viene consacrato Arcivescovo di Canterbury. Le leve di comando degli affari ecclesiastici in Inghilterra sono ormai nelle mani di un avversario (ancora segreto, ma risoluto) di Roma. L'ambasciatore di Carlo V a Londra, Chapuys, preoccupato per la sorte di Caterina e di sua figlia, fa un passo presso Enrico: «Vostra figlia Maria, cugina del mio sovrano, ha ormai 18 anni. Bisogna sposarla perchè essa abbia dei figli che assicurino l'avvenire della vostra dinastia». Enrico VIII sogghigna: «Dei figli. Fo conto di averne io stesso!». «E' certo che voi ne avrete?» replica Chapuys. «Non sono un uomo come tutti gli altri?» risponde Enrico e [illegible]: «Ma io non vi confiderò i miei segreti».

I suoi segreti erano quelli di Pulcinella. Tutti, a corte, sapevano che da qualche tempo Anna Bolena era incinta. Non c'era più nulla da nascondere. Per debito di coscienza, Enrico incarica il duca di Norfolk di fare un ultimo tentativo presso Caterina per indurla a rinunciare di sua spontanea volontà al titolo di regina. La figlia di Ferdinando d'Aragona e di Isabella la Cattolica, la zia dell'imperatore, rifiuta con alterigia. «A vostro piacere — risponde Norfolk. — Il re è già sposato con Anna Bolena».

Ciò corrispondeva a verità. Infatti qualche settimana prima, all'alba del 25 gennaio, un monaco, Brown, aveva segretamente unito in matrimonio, nella cappella di York Place, i due amanti.

Caterina scrive al Papa: «Mio marito ha sposato un'altra donna senza ottenere il divorzio... In bagno queste parole di lacrime. Scrivete all'imperatore. Mi è stato riferito che il prossimo Parlamento dovrà stabilire se io e mia figlia dobbiamo soffrire il martirio. Spero che Dio ne terrà conto...». Da parte sua l'ambasciatore Chapuys scrive a Carlo V: «Vostra Maestà non dovrà indugiare a inviare un'esercito in Inghilterra. Quando questa maledetta Anna avrà il piede nella staffa, farà alla regina e alla principessa tutto il male che potrà. Essa afferma che farà portare il suo strascico alla principessa. Qualche giorno, l'avvelenerà. In questo momento, la conquista è facilissima. Il re non ha armate addestrate. Regolate questo affare, altrimenti l'Inghilterra diventerà luterana. Non c'è pericolo che la Francia intervenga». Per i begli occhi di Anna l'Inghilterra sarà invasa?

Segue: L'incoronazione di Anna

INCHIESTA SUI SETTE PECCATI CAPITALI

L'AVARIZIA

Un vizio inguaribile che attanaglia soprattutto l'uomo, perchè la donna sente più viva la necessità di farsi amare: l'avaro non è mai circondato d'affetto e la solitudine è il suo grande castigo - La mentalità dei tre "peccatori tipo,,: non dare mai agli altri, ma non privarsi di nulla; dare talvolta, ma privarsi di tutto; non dare nè a se stesso nè agli altri - Diabolica astuzia di un celebre attore e stravaganze di tirchi che la morte depredera delle ricchezze

Nostro servizio particolare

PARIGI, maggio.

A che pro parlare della avarizia? Praticamente è un male inguaribile. Daltronde, come può venir voglia di guarire di un vizio che rende mentre non costa niente?

E' inutile rivolgersi agli avari: sono sordi. Dir loro: «Non riuscirete a portarveli in paradiso» è come dire ad un amante infelice: «Calmatevi, fra sei mesi quella donna non l'amerete più».

Se c'è al mondo un essere soddisfatto del suo vizio, questo è proprio l'avaro; ed egli si sente fiero di sè e degli infiniti espedienti che mette in opera per far pagare voi per lui. E' al colmo della gioia se vi riesce. Che cosa pietosa, però, la gioia di un avaro; e non meno pietose sono le sue sofferenze che con l'andar del tempo si accumulano sul suo cammino.

Passione fuori moda

Avari, soffrite di «quattrinite»? Per fortuna degli altri non potete contagiare chi di soldi ne ha pochi. Quasi tutti gli avari sono intelligenti, ma l'intelligenza è sempre stata impotente di fronte alle passioni. Quasi tutti gli avari sono ricchi o almeno proprietari di qualcosa; ma, contrariamente alla voce comune, essi non sono ricchi in conseguenza dell'avarizia. E' questa una voce che essi diffondono per vendicarsi della popolarità dei prodighi e per [illegible] la considerazione di cui sono oggetto le persone generose. Effettivamente essi sono avari proprio perchè sono ricchi. D'altra parte l'avarizia è, fra tutti i peccati capitali, l'unico che sia sensibilmente in regresso; come la ricchezza nel senso antico del forziere colmo di marenghi d'oro, è praticamente fuori di moda. Le successive svalutazioni della moneta, la scomparsa degli scudi rilucenti, l'uso fattosi corrente dei libretti di assegni che evitano il maneggio di grosse somme: questi sono altrettanti colpi inferti all'avarizia e certo più efficaci di molti discorsi dei moralisti. Gli ultimi grandi avari si trovano nondimeno fra i nuovi ricchi e fra i contadini, poichè il cumulo delle proprietà terriere ha lo stesso fascino che [illegible] di un mucchio d'oro.

Diciamolo ben forte: l'avarizia è un vizio essenzialmente maschile. Le figure di avari tratteggiate in opere famose, da Dickens a Balzac, sono sempre uomini: Scrooge, Arpagone, papà Grandet... Ma ciò non significa che questo vizio non contagi anche le donne. Quando ne sono vittime esse diventano ancora più grette degli uomini, tuttavia, per fortuna, non sono molto frequenti: forse perchè sono abituate a sacrificarsi per le proprie creature, o forse perchè l'avarizia richiede una considerevole forza di carattere, oppure perchè le donne sentono soprattutto la necessità di farsi amare. Ed il grande castigo che colpisce gli avari è quello di non essere mai amati.

Ma questi disgraziati se ne rendono conto? Anch'essi amano: i loro beni, i loro titoli, i loro tesori. In Borsa le azioni perdono quota? eccoli tormentati e furibondi come amanti ingannati. Si potrebbe compendiare la cronaca del loro dramma con questo titolo: «Tradito dalla Borsa-valori tenta il suicidio...».

L'avarizia è per giunta una malattia tipica dei vecchi e che si aggrava con gli anni. Come l'arteriosclerosi rivela l'indurimento delle arterie così i primi sintomi dell'avarizia manifestano lo indurimento del cuore divenuto incapace di qualsiasi altro sentimento. Sin tanto che sono giovani gli avari possono anche saltuariamente allentare la loro bramosia se sono presi da altri turbini, ma poi riprendono con maggior accanimento le loro triste abitudini non appena ritengono di essere alla soglia dell'età della prudenza.

Il trucco delle scarpe

Vi sono tre tipi di avari: quello che non dà mai, ma non si priva di nulla; quello che dà talvolta ma si priva di tutto; quello che non dà nè a sè nè agli altri. Il primo tipo è, a mio parere, il più antipatico. Egli vive felice senza negarsi alcuna soddisfazione, anzi impiegando una grande abilità per ottenere quanto desidera pagandolo il meno possibile. Ho conosciuto un attore celebre e elegante a cui piacevano le scarpe di lusso; ma non voleva saperne di pagarle quanto valevano. Aveva perciò escogitato questo trucco: andava da un calzolaio alla moda, ordinava un paio di scarpe che gli andassero a genio e quando erano pronte rifiutava di ritirarle con il pretesto che gli erano strette.

Sette caricaturisti la vedono così

Poco dopo un suo amico si presentava al calzolaio e gli chiedeva: «Non avete per caso un paio di scarpe della mia misura già pronte? Ho fretta, parto per un viaggio...».

Naturalmente il calzolaio rispondeva: «Ma certo; per un vero caso ho qui pronto un magnifico paio di scarpe che un cliente ha rifiutato».

L'amico si assicurava che si trattasse realmente di quelle che l'attore non aveva ritirato, ma [illegible] si mostrava contrariato che non fossero di suo pieno gradimento. Il calzolaio pur di liberarsi di quella merce, si diceva disposto a cederle con un fortissimo sconto. In breve: l'attore entrava in possesso dei suoi stivaletti a un prezzo irrisorio più, naturalmente, un piccolo compenso all'amico compiacente. Sono trovate, queste, che non [illegible] mai per la testa alle persone povere e qui per poveri intendo coloro che guadagnano poco più di quanto basta per vivere.

Quadri sì, fiori no

Se l'avaro «tipo 1» fuma, mai che vi offra una sigaretta. E' molto, anzi, se non cerca di scroccarvene una dicendo: «Io non ne compro perchè il medico mi ha proibito di fumare; però ogni tanto uno strappo me lo concedo...». L'avaro «n. 1» vive in una bella casa — anche questo è un impiego di capitali — ma lui solo ha il diritto di servirsi dell'acqua calda. In viaggio sceglie gli alberghi migliori: ma se ne va senza lasciar mancia. Se per caso è assolutamente costretto ad invitarvi a pranzo sceglie un localetto alla moda per certe sue originalità, ma dove sa che non riuscirete a mandar giù forse nemmeno il primo piatto... Se tocca a voi invitarlo, vi confesserà invece che ha una voglia matta di caviale e di Porto. Non esita a pagare forti cifre per un mobile, per un quadro, per una macchina, tutte cose che conservano il loro valore; ma certo non compra dei fiori perchè questi appassiscono. Se pagate per lui se ne [illegible] rammaricato, ma in fondo al cuore ne gode come di una vittoria. In lui l'avarizia ha il sopravvento su ogni altro sentimento, persino sulla vanità che pure è una leva tanto potente.

Per essere avari, occorre essere forti: insensibili alla pietà, insensibili al «che cosa diranno?», insensibili all'odio che l'avaro suscita perchè, come dice Voltaire, i rapporti con lui non possono provocare che odio. L'avaro «n. 1» si incontra spesso fra i ricchi che hanno sofferto privazioni nell'infanzia od in gioventù. Questa è la giustificazione corrente: hanno paura, paura di ciò che hanno conosciuto, paura di tornare nelle ristrettezze. Quella [illegible] è forse ancora più biasimevole del vizio: non aiutare chi ha fame quando si è conosciuta la fame, chi ha freddo quando si è conosciuto il freddo, mi sembra ancor peggio che non riuscire a comprendere ed a immaginare i doveri che crea la miseria altrui.

Un'autopunizione

L'avaro «n. 2», colui che talvolta dà ma che si priva sempre di tutto, è di ben altra specie. La sua nomea è sovente ingiusta; viene accusato con leggerezza di avarizia, poichè vive malamente rispetto alle sue possibilità. Ma la sua avversione alle spese nasconde sovente il desiderio di autopunirsi. Egli esercita la sua forza di volontà resistendo alle tentazioni dei sensi. Ogni volta che si sottopone ad una privazione, che si astiene dal comprare una cravatta, dall'intraprendere un viaggio o da un semplice aperitivo, egli ha l'impressione di riportare una vittoria su se stesso. Si arriva persino al punto di considerare erroneamente avari coloro che, in realtà, non hanno bisogni da appagare, che non sanno distinguere il bello dal brutto, i sentimenti nobili da quelli meschini. Perchè dovrebbero buttare dei quattrini per ciò che non apprezzano, nè desiderano?

Spesso si viene a scoprire che quegli avari che vivono in sordidi abituri, che si nutrono miseramente, che viaggiano in terza classe, che portano scarpe sfondate, spendono somme considerevoli per soddisfare una mania. Conosco un avaro di questa specie: egli vive da miserabile, dominato dalla passione per gli animali. Paga 15.000 franchi un gatto persiano, ha fatto installare un canile moderno ed un'uccelliera ultimo tipo in una casa di campagna che, però, spazza egli stesso.

Finalmente, ecco l'avaro «n. 3», il vero, il puro, quello di cui la voce corrente dice: «E' come il maiale: buono solo dopo morto», e che «è capace di morire l'ultimo dell'anno, per non dare le strenne». L'avaro di questa risma campa generalmente fino a tardissima età: sembra opporsi con tutta la forza dell'organismo alla morte che lo depredera di ogni bene. Tutte le passioni durano, ma con l'andar degli anni si affievoliscono; i sensi e lo spirito si ottenebrano, l'indifferenza guadagna terreno. La avarizia si giova proprio di questa indifferenza per mettere più profonde radici nell'animo e per regnarvi sovrana.

In un angolo della provincia abita la madre di un personaggio molto noto ed influente a Parigi; è proprietaria di un'immensa tenuta e dispone di una fortuna, che, a dir poco, vale un centinaio di milioni. L'anno scorso ha avuto una polmonite, ed il figlio, sgomento, ha lasciato i suoi impegni e si è precipitato al capezzale della malata. L'ha trovata in un appartamento gelido, sola. Per scaldarsi non aveva che da pagare il trasporto della legna della sua stessa tenuta ma preferiva stare al freddo. Per chiamare il medico, aveva atteso il figlio che si era limitata a far avvertire da una conoscente per non spendere in telegrammi. Quel figliolo, che ella adora, è l'unico erede. Però non gli scrive se non quando egli le regala carta e buste, e rimane sei mesi senza vederlo piuttosto che pagarsi il viaggio in ferrovia fino a Parigi.

Si tratta, d'altra parte, di una donna intelligente, dinamica, che è stata bella, amante della vita gaia; ora rischia di morire di fame perchè limita sempre più i pasti. Conosce perfettamente tutte le argomentazioni che si tengono agli avari, ma la gioia che prova nel contare e ricontare la sua fortuna è più forte della della stessa gioia che proverebbe se riuscisse a trionfare dell'avarizia. Parlarle della soddisfazione del dare, è come offrire ad un alcoolizzato un pasticcino anzichè un liquore. Spronare un avaro ad essere generoso, è come indurre un uomo a mettere la mano sul fuoco. Strillerà di dolore.

Lo spettro della solitudine

Quasi tutti i moralisti si sono ostinati a prospettare all'avaro la sua infelicità; ma hanno approdato a ben poco. San Tomaso d'Aquino ha giudicato l'avaro un essere antisociale perchè sottrae alla circolazione una parte della ricchezza comune. L'avaro è soprattutto pericoloso alla società quando il suo vizio lo spinge al delitto. Gli annali giudiziari sono pieni di fatti spaventosi, di gente che uccide con leggerezza un congiunto per ereditare più presto e con maggior sicurezza, ma prima di arrivare al delitto l'avarizia passa per diverse tappe. Abbandoniamo dunque gli avari alla loro passione, e sfuggiamoli: sono capaci di qualsiasi tradimento allorquando entra in gioco l'interesse.

Se fossero in grado di conoscere la gioia del dare, non avrebbero bisogno di consigli per liberarsi dal loro terribile peccato capitale. Ma per essi il donare significa soffrire: andate dunque a raccontargli che nella vita bisogna essere generosi... Alle donne si potrà tutt'al più dire che l'avarizia rende brutte, aguzza il naso, raggrinzisce le labbra, vela lo sguardo, incartapecorisce la carne e conduce inevitabilmente a quella solitudine che attende al varco gli esseri inutili.

Però, si conosce il caso di certi avari che si sono ravveduti proprio quando si sono trovati di fronte alla solitudine e non riuscivano a sopportarla. Ma a nulla serve descrivergliela: bisogna che la provino, per [illegible] dere talvolta con orrore.

Se gli avari sono incurabili, rifiutano almeno gli altri, coloro che vengono chiamati comunemente «tirchi» «tirati», quelli che, pur non essendo generosi, sanno ancora far dono più del loro denaro che del loro tempo, del loro affetto, delle loro premure. Costoro possono lottare ed impedire, al loro cuore in pericolo, di indurirsi tanto da divenire, ancora prima che muoiano, una pesante pietra tombale.

Françoise Giroud

(Copyright «Interstampa»)

QUESTIONARIO PSICORIVELATORE

Siete candidati all'avarizia?

Sì | No

1. - *Tenete sotto chiave tè, caffè e zucchero?*
2. - *Da piccoli, avevate un'intelligenza precoce?*
3. - *Porgendo la mano per stringerla a qualcuno, tenete le dita serrate, aderenti l'una all'altra?*
4. - *Siete del parere che in nessun caso bisogna spendere più di quanto guadagnate?*
5. - *Siete di quelli che, vedi caso!, quando un amico prende il tassì, vi trovate a dover fare la stessa strada, ma dovete scendere prima che l'amico sia arrivato, lasciando a lui la corsa da pagare?*
6. - *Ritenete superfluo far l'elemosina ad un mendicante, quando chi vi accompagna ha già dato l'obolo?*
7. - *Discorrete volentieri dei prezzi?*
8. - *In albergo od al ristorante, vi limitate a pagare la cifra del conto?*
9. - *Vi sembra che prestare qualcosa significhi rendere al prossimo un pessimo servizio?*
10. - *Dovendo comunicare con i vostri amici, state a pensare se tocca a voi od a loro scrivere o telefonare?*
11. - *Avete la sensazione di aver segnato un punto a vostro vantaggio quando siete sfuggiti ad un'occasione di aprire il portafoglio?*
12. - *Avete l'abitudine di tirare sul prezzo dal sarto, dalla modista od al mercato?*
13. - *Per paura di consumarla, lasciate che la legna resti in cantina mentre battete i denti per il freddo?*
14. - *Vi capita di far visita ad un'amica operata da poco, affermando che intendevate portarle dei fiori, ma avete trovato tutte le botteghe chiuse?*
15. - *In genere, vi trovate meglio piuttosto con i giovani che con i vecchi?*
16. - *Scrivete con una calligrafia minuta e stretta, riempiendo il foglio senza lasciare margini bianchi?*
17. - *Sapete sempre al centesimo quanto avete in tasca o nel conto in banca?*
18. - *E' proprio vero che alla sera, a casa vostra, non si ha mai voglia di prendere il caffè?*
19. - *Vi mancano sovente spiccioli per la guardarobiera o per il garzone del parrucchiere?*
20. - *Siete riusciti a vincere una passione amorosa senza trasgredire i vostri rigidi principi di economia?*

SOLUZIONE

Per quanto smodata sia la vostra bramosia di ammassare ricchezze, troverete sempre qualcuno più avaro di voi. Se per esempio aveste risposto 20 volte «sì», potreste ancora essere superato da coloro che magari lasciano in giro le chiavi dei loro cassetti, ma sono colpiti dalla forma peggiore di avarizia, quella del cuore. Detto questo, vediamo. Tra 20 e 13 «sì»: siete avaro con voi stesso perchè vi private della gioia del dare. Tra 13 e 12 «sì»: avete travisato il valore reale delle cose e permettete che il calcolo prenda un peso eccessivo nei vostri ragionamenti anche quando si tratta di offrirvi un piacere. Procedendo di questo passo: tra 7 e 4 siete dotato di una generosità innata e conoscete l'arte di saper dare. Al di sotto di 3 «sì» non dovete dimenticare che la prodigalità è sulla strada delle persone troppo generose.

E' stata proclamata "Miss Berlino 1951,,

Ingrid Fechner, indossatrice di 18 anni, è stata proclamata «Miss Berlino 1951». A sinistra è la seconda classificata e a destra la terza. Ingrid parteciperà al concorso per l'elezione di Miss Germania a Baden-Baden.

Gigantesco transatlantico in costruzione negli S. U.

Come un pittore vede il supertransatlantico «United States» in costruzione a Newport. Lungo 300 m., stazza 51.500 tonn., ha la velocità di 45 km. l'ora e può portare 2000 passeggeri. Sarà varato il 23 giugno prossimo ed entrerà in servizio nell'estate del 1952. (Publifoto).